Lunedì 22 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 305
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 71

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie — Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

La strenna politica di Natale

Ritorno al collegio uninominale

Elezioni fra pochi mesi

La Camera dei Deputati aveva, sabato, appena approvata la chiusura della discussione generale sulla esposizione finanziaria, quando il presidente dei ministri on. Mussolini, fra il profondo silenzio della Camera, fece, scandendo le parole, la seguente comunicazione:

Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la modificazione del testo unico della legge elettorale politica del 3 dicembre 1923. Desidero che gli uffici siano convocati per l'esame di tale progetto il giorno tre gennaio alle ore dieci e che la Camera nel pomeriggio dello stesso giorno riprenda i suoi lavori.

I deputati applaudono e applaudono sorridendo anche l'on. Giolitti. Poi, nell'aula, si fanno subito i più vivi commenti. Si assicura trattarsi di un ritorno al collegio uninominale. Il Presidente tenta invano di far continuare la discussione. Scampanella a lungo per far cessare i commenti che si intrecciano ovunque. Attorno all'on. Giolitti si è formato un forte crocchio di deputati e così attorno all'on Salandra.

Al banco del Governo l'on. Mussolini tiene il volto appoggiato sulle mani, soltanto di tanto in tanto gira gli occhi attorno e sorride.... sotto i baffi.

Finalmente, la discussione finanziaria può essere ripresa.

Quali sarebbero a caratteri della riforma

Malgrado le più faticose ricerche non è stato possibile conoscere il progetto governativo nel testo concreto. Si sa soltanto che esso si compone di 14 articoli e si basa sui seguenti concetti:

a) ritorno al collegio uninominale;

b) adozione del sistema inglese con l'abolizione dei ballotaggi, nel senso che risulta eletto il deputato che al primo scrutinio ha ottenuto il maggior numero di voti;

c) aumento del numero dei deputati da 535 a 560; l'aumento dei posti è giustificato con l'aumentata popolazione quale risulta dal recente censimento demografico;

d) fissazione di un deputato per ogni 75.000 abitanti. Sarà assegnato un numero di deputati per ogni provincia secondo la rispettiva popolazione e saranno quindi fissati nell'ambito della provincia i relativi collegi.

e) mantenimento della busta di Stato e della cabina.

Il senso di sorpresa

La strenna dell'on. Mussolini agli italiani pel Natale del 1924 è venuta improvvisa — come generalmente accade di tutte le strenne. Pure, stando a quanto dichiarò l'on. Federzoni ministro degli Interni, il progetto fu approvato in Consiglio dei ministri ancora dieci giorni addietro: ma tutti i ministri s'impegnarono al più stretto riserbo, con l'intesa che il Presidente del Consiglio lo avrebbe presentato alla Camera appena ne avesse ritenuta l'opportunità.

— Del progetto è stata presentata la sola copertina o l'intero testo? — fu domandato all'on. Federzoni.

— Il disegno di legge è stato presentato nella sua completa dizione.

— E la presentazione è un preavviso dello scioglimento della Camera?

— Niente affatto. Il Governo, presentando un disegno di legge di così grande importanza, ha dimostrato di essere forte e di non essere in decadenza.

* * *

Anche il Sottosegretario agli interni on. Grandi, affermò che le elezioni sono lontane.

— Il Paese (diss'egli) non sarà consultato che quando sarà effettivamente raggiunta la pacificazione all'interno....

In questo senso, magari fossero vicine! Ha tanto bisogno di pace, il Paese!..

Giudizi di uomini politici

Interessanti sono i pareri espressi da uomini politici, in forma sommaria — talvolta con una sola parola.

Fra la maggioranza, vi sono fascisti i quali osservano che il collegio uninominale segna la fine dei partiti, e perciò, in certo modo, anche la fine del partito fascista.

Difatti, intrinsecamente (e questo è anche il nostro parere) il collegio uninominale offre il vantaggio grande e sicuro di ricondurre la lotta sul terreno della capacità, della moralità, e delle competenza ed offre quindi il mezzo di selezionare la rappresentanza del Paese. Dà agli elettori la scelta e il contatto immediato con i propri candidati e deputati. In certo senso moralizza la lotta, perchè la rende più combattuta, per quanto altri osservino che in altro senso possa più facilmente permettere la corruzione e il successo della clientela. Del resto, bisogna anche tener presente che il sistema uninominale vige vittorioso nel paese classico delle istituzioni rappresentative: in Inghilterra; e che al collegio uninominale si è ritornati perfino in Francia, dopo vari e vani esperimenti più o meno proporzionalisti e maggioritari.

* * *

Ed ecco alcuni «pareri» di deputati: Il ministro Casati, avvicinato l'on. Giolitti gli disse:

— Dunque, Eccellenza: questa volta siamo d'accordo?.... Si ritorna, al collegio uninominale.

— D'accordissimo! Io ho sempre combattuto la proporzionale ed ora non ho potuto non applaudire alla presentazione del disegno di legge. Il Governo si trova in un vicolo chiuso e lo ha completamente aperto».

L'on. Orlando, a sua volta, ha dichiarato:

— Sono lieto anzi lietissimo. Del resto, posso considerarmi il padre putativo ed il più fervente assertore del ritorno al collegio uninominale. Ne parlai anche nell'ultimo discorso alla Camera.

E l'on. Salandra si limitò a dire: — E' un'ottima soluzione.

* * *

Cruciato invece si mostrò l'on. Bianchi. Incontrato l'on. Mussolini, gli ha detto in aria atterrita:

— Che avete mai fatto?

Al che l'on. Mussolini, ironicamente:

— Ieri dicesti di aver ingoiato molti bocconi amari; ebbene, manda giù anche questi.

Il repubblicano on. Facchinetti ha espresso questo parere:

— Si tratta di un semplice diversivo che non merita di essere discusso a lungo ed è destinato probabilmente a distrarre l'opinione pubblica da questioni di ben altra gravità che turbano in quest'ora la coscienza del Paese.

Anche l'on. Di Cesarò crede che la riforma già pronta da parecchio tempo, sia stata ora tirata fuori come un semplice diversivo.

— L'on. Mussolini — concluse — vuole vedere se l'Aventino scende e vuole tenere i deputati della maggioranza legati a sè perchè teme che si disperdano.

L'on. Turati ha concluso un suo parere così:

— Se volessimo prendere sul serio il provvedimento del Governo, dovremo dire che questa è la nostra più grande vittoria. L'on. Mussolini squalifica la sua Camera. Viene sull'Aventino, ma noi ce ne allontaneremo immediatamente per salire su una montagna più alta, il monte Rosa o magari l'Himalaja.

Alcuni deputati fascisti «revisionisti» dicono che la legge ha la portata di un efficente colpo normalizzatore. Il rassismo ne esce stroncato. Qualche deputato fascista ha definito il disegno di legge addirittura un atto rivoluzionario nel senso che serve a ristabilire l'equilibrio dopo che il fascismo si era violentemente impossessato del potere. Rimanevano dei residui che sembravano non destinati a volatilizzarsi nell'atmosfera di pace che il Paese voleva creare attorno al fascismo. Nella nuova Camera il fascismo uscirà depurato da tutte le scorie, da tutte le incrostazioni che aveva subito dalla Marcia su Roma ad oggi.

Le opposizioni considerano La riforma come un diversivo

Il più iroso e a nostro parere, sconsiderato giudizio lo avrebbe dato l'on. Amendola. Quand'egli apprese della bomba scoppiata, non ha potuto reprimere una esclamazione che non avrebbe dovuto uscire mai dalle labbra di un cittadino.

— Questo poi no! — avrebbe egli esclamato: — Magari la rivoluzione, piuttosto che le elezioni.

Ci auguriamo ch'egli smentisca di aver espresso il triste augurio.

* * *

Del resto, l'accoglienza delle opposizioni parlamentari alla proposta non è favorevole. Nella sera di sabato si è riunito a Montecitorio il comitato direttivo, e dopo la seduta ha diramato il seguente comunicato:

Il comitato delle opposizioni di fronte alla presentazione del disegno di legge per la riforma elettorale ha concordemente constatato che la improvvisa mossa dell'on. Mussolini riveste un evidente carattere di diversivo diretto a cercare una via d'uscita al Governo che è moralmente e politicamente incapace di sostenere più a lungo le gravissime responsabilità della situazione che esso stesso ha creato. La presentazione di un tale disegno di legge significa un esplicito riconoscimento della pregiudiziale delle opposizioni sulla illegittimità della attuale maggioranza parlamentare, mentre non esclude che lo appello al Paese cui intenderebbe preludere possa essere affidato all'attuale Governo inseguito da così tremende questioni morali, ipotesi che le opposizioni escludono pregiudizialmente, sicure di interpretare il sentimento della maggioranza degli italiani i quali sanno per diretta esperienza che libere elezioni e Governo fascista sono termini incompatibili. Il Comitato ha concluso concordemente che la mossa brusca del Governo lascia inalterata la situazione morale e politica e quindi l'atteggiamento delle opposizioni; ricusa infine di prendere in considerazione le assurde voci di amnistia che il presente Governo elargirebbe a sè stesso».

A quando le elezioni

Benchè il Governo smentisca in tutti i modi la imminenza dello scioglimento della Camera e della convocazione dei Comizi elettorali, pure a Montecitorio l'eventualità di un appello al paese nel mese di aprile trova molto credito, anche perchè scade col 30 giugno l'esercizio provvisorio. Intanto, la data perentoria per discutere il progetto di legge agli uffici è stabilita la mattina del 3 gennaio. Si prevedono appassionati dibattiti, fervidi consensi ed aspre avversioni; ma il progetto passerà.

Forse, noi pensiamo, la legge non avrà immediata effettuazione, resterà in facoltà del Governo il darne pieno corso nel momento che riterrà più opportuno, sciogliendo l'attuale Camera tanto più che si rende necessario un lavoro non breve per prepararne l'attuazione.

Certamente, questo ritorno al Collegio uninominale, qui nel Friuli, per quanto è a nostra cognizione, sarà salutato dalla grande maggioranza molto favorevolmente massime accompagnato dalla libertà di voto non coartata neppure da violenze illegali che dovrebbero essere definitivamente abbandonate.

Il Parlamento

Combattenti e danneggiati di guerra

Nelle due sedute di sabato si esaurì la discussione del bilancio preventivo per il Ministero delle Finanze, approvandone anche i vari capitoli. Nella seduta antimeridiana parlò anche l'on. Luigi Russo, svolgendo il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ritenuto che la polizza di assicurazione gratuita ai Combattenti costituisce un diritto al quale corrisponde un preciso obbligo finanziario dello Stato, invita il Governo a disporre gli opportuni finanziamenti in bilancio, realizzando la polizza stessa in conformità delle disposizioni di legge vigenti e per fini sociali».

Lamenta che questo grave problema non sia stato ancora risolto...

DE STEFANI (ministro delle Finanze) E' già risolto. Farò oggi dichiarazioni al riguardo.

RUSSO prende atto con piacere di questa dichiarazione, e soggiunge altre osservazioni. Con queste richieste l'oratore e i suoi amici intendono, al disopra di ogni divisione di parte, richiamare il Governo all'assolvimento dei doveri contratti verso coloro che tutto diedero alla Patria. E ciò non con animo di creditori dello Stato, ma di Combattenti che sanno di parlare a Combattenti e soprattutto sanno che la Nazione italiana non intende dimenticare gli artefici della Vittoria (*applausi*).

ZIMOLO svolge pure un ordine del giorno col quale invita il Governo ad affrettare gli accertamenti e la liquidazione dei danni di guerra nelle provincie già invase dal nemico, fissando agli organi preposti a tale lavoro un termine perentorio per il definitivo esaurimento di tutti i lavori di accertamento e liquidazione. Si dice sicuro che il Governo nazionale non sarà sordo al grido di dolore di quelle popolazioni che da tanto tempo aspettano invano (*vive approvazioni*).

La buona novella

Nella pomeridiana, ripresa la discussione del bilancio soprāindicato, il ministro delle Finanze, ascoltatissimo, fa la sua esposizione finanziaria, nel corso della quale offre anch'egli la sua strenna di Natale. Il ministro parla con un certo buon umore; e mentre talune parti del suo discorso gli meritano vivi applausi altri provocano schietta ilarità. Ecco in che consiste la «Buona novella».

— E' questo (dice) il terzo bilancio che ho l'onore di presentarvi. Forse da questo numero qualche spirito teosofico trarrà il proprio vaticinio; io attribuisco alla sua mistica potenza, la scomparsa del disavanzo dal bilancio dell'esercizio 25-26 (vivi applausi). La promessa contenuta nel mio discorso del 27 giugno è dunque adempiuta.

Qui il ministro ricorda un discorso dell'on. Giolitti nel 24 ottobre 1923 in cui sono riassunti e documentati il comune giudizio e le condizioni del tempo: — «Se non si esce da questa stasi mortale (così l'on. Giolitti concludeva) «tristi giorni si preparano». — Ne siamo usciti e la profezia è stata dispersa. Vivi prolungati applausi.

Il ministro così conclude:

Onorevoli deputati! Io vi ho fatto un discorso semplice e sincero; le mie parole sono state una narrazione di fatti. Non rivendico nè a me, nè al Governo al quale appartengo, nè alla mia parte quel tanto di buono che si è potuto con assidua opera conseguire. Le cose hanno un nome quando vengono sognate; quando non diventano una realtà, perdono il loro nome ed entrano nella storia (vivissimi applausi, congratulazioni).

* * *

Chiusa, dopo il discorso del ministro, la discussione generale, viene la seconda strenna: l'annuncio della riforma elettorale, di cui ci occupiamo più sopra.

Poi, la camera approva il seguente ordine del giorno, accettato dal ministro, presentato dall'on. Bodrero e firmato da parecchi deputati, fra cui gli on. Leicht, Pisenti e Tullio:

La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro delle Finanze, che segnano una data gloriosa nella storia del nostro Paese, che consacrano la ferma volontà del popolo italiano per la ricostruzione e documentano i virili propositi della Nazione per il proprio avvenire, passa alla discussione dei capitoli.

Come diciamo sopra, la Camera quindi approva tutti i capitoli di questo bilancio e quelli del bilancio d'entrata e approva i due bilanci anche a scrutinio segreto.

In ultimo di seduta, avviene il solito scambio di saluti — dell' on. Francesco D'Alessio, in nome della Camera e dell'on. De Stefani ministro delle Finanze, a nome del Governo, al presidente della camera; e di questi (che ringrazia in particolare modo i due oratori) alla Camera, della quale esalta il lavoro compiuto.

— Noi proroghiamo per breve tempo i nostri lavori — conchiude l'on Rocco — e li proroghiamo tranquilli per il dovere compiuto e col proposito di continuare fino all'ultimo a compierlo per preparare alla nostra Italia un'era di sereno e fecondo lavoro. (Applausi vivissimi e prolungati, cui si associano anche le tribune).

IL PRESIDENTE estrae infine a sorte i nomi dei deputati che insieme con l'Ufficio di Presidenza si recheranno a presentare a S. M. il Re gli auguri per il nuovo anno.

Ed ora, al 3 gennaio.

Il Senato

approvò il bilancio della Marina; e, dopo lo scambio di saluti rituali alle vacanze natalizie, ha fissata la sua riconvocazione al 20 gennaio, con la riserva di anticiparla, se sarà necessario.

MORUZZO

Solenni onoranze funebri alla salma d'un Caduto in guerra

Alla salma del mitragliere Augusto Michelotti, da Brazzacco, morto in seguito a ferite poche ore prima dell'armistizio, sono tributate, nel pomeriggio di venerdì, solenni onoranze. Già, quando i poveri resti di lui giunsero a Torreano, furono ricevuti da una scorta di onore di ex combattenti e di fascisti, che la accompagnò; la signora Gisella P... inini, con pensiero gentile ornò il feretro di allorg e fiori.

Pei funerali, poi, si provvide, mediante sottoscrizione, a far intervenire la banda musicale di Plaino coll'egregio suo maestro sig. Linuzzi, affinchè riuscissero più degni del valoroso, morto per la nostra salvezza. E furono, ripeto, solenni — per intervento di popolo, della scolaresca di Santa Margherita con le insegnanti, di ex combattenti, di fascisti; per una lunga teoria di corone. Officiava il parroco prof. don Florida, circandato da tutto il prof. Don Florida, circondato da tutto il clero. Quattro ex militari, compaesani del Michelotti, ne portavano a braccia la salma, dietro cui venivano parenti e congiunti suoi, la famiglia del colonnello Pirzio-Biroli, la bandiera del Comune scortata dall'intera Amministrazione comunale con alla testa il sindaco sig. Francesco Zanor; i combattenti di Martignacco con la bandiera scortata dal sig. Luigi Pittolo di Torreano, i fascisti con il loro gagliardetto.

Presso la Scuola di Santa Margherita, si unirono all'imponente accompagnamento alcuni artiglieri del forte.

Con l'austerità del rito, le esequie furono celebrate nella chiesa parrocchiale, gremita di popolo commosso. Quindi il corteo si ricompose ed avviò al Camposanto. Là, dinanzi alla fossa e prima che vi fosse deposta la venerata salma, il sig. Girolami, a nome della popolazione tutta, diede al valoroso caduto l'estremo commovente saluto, chiudendo con l'invitare tutti a inginocchiarsi per rendere silenzioso tributo di riconoscenza e di amore a Chi diede la vita per la nostra salvezza e libertà.....

La salma è affidata alla fossa e ricoperta di terra, che tutti, con pietà commossa vi gettano sopra, mentre la banda di Plaino suona le ultime note della marcia reale, saluto, glorificazione, in nome dell'Augusto primo soldato d'Italia.

GORIZIA

La consegna della medaglia della Filologica al Comune

Con una cerimonia di forza intima, ieri mattina i rappresentanti della Società Filologica Friulana hanno consegnato la Medaglia della Filologica al Comune di Gorizia.

L'occasione dell'atto è coincisa con una adunata in questa città del Consiglio della Associazione.

Alle 11 andò al palazzo municipale il Consiglio «in corpore», con il presidente co. Giacomo di Prampero, il vice-presidente sig. Alberto Michelstatter, il prof. Lorenzon, il prof. Franzot, il prof. Pellis, il prof. Bortolotti, il prof. Bressani, don Saccavino, il sig. Galliussi, dott. Moro.

Una Commissione fu ricevuta dal sindaco, on. senatore Bombig.

Il co. di Prampero presentò in nome della Filologica la medaglia, il noto ed apprezzatissimo lavoro del nostro Mistruzzi, e rivolse all'illustre capo della città sorella un nobile indirizzo.

L'on. sen. Bombig rispose, accogliendo con gradimento, in nome del Comune, la medaglia che avrebbe ricordato ai goriziani l'opera della Filologica. Ebbe un accenno vivo all'autonomia goriziana, usando qualche parola di amarezza, condivisa anche da altri goriziani, per espressioni infelici usate da qualche uomo politico. Ma la conversazione seguì cortesemente familiare con i membri della Commissione.

La visita si prolungò alquanto e lasciò vive impressioni.

PORDENONE

Consiglio Comunale — Bilancio approvato — Un milione 250 mila lire di lavori previsti.

Presenti 21 consiglieri, sabato sera tenne una importante seduta il nostro Consiglio comunale, presieduto dal sig. sindaco co. cav. dott. A. Cattaneo. Deliberò di stare in giudizio (patrono l'avv. prof. on. D'Alessio) nella causa intentata al Comune dal geometra Cricco in seguito al suo licenziamento.

Si approvano, dopo ampia relazione dell'assessore alle finanze, on. Cossetti, i nuovi provvedimenti fiscali in sostituzione della tassa famiglia, come stabiliscono le ultime leggi.

Fu approvata la nuova tassa sul bestiame; il cespite di essa dovrà servire per mantenere un corpo di guardie campestri.

Ad unanimità pure si decide la revoca di concessione di sussidio all'Ente Forze Idrauliche. — Si riconfermò a consigliere dell'Ospedale l'uscente geometra E. Zannerio.

Si approva la massima di cedere in affitto per lire 4 mila anne per 20 anni, il terreno di proprietà comunale, oltre la ferrovia, alla Società Campo Sportivo, e dà mandato al Sindaco di stipulare la convenzione con la Società e poi sottoporla all'approvazione del Consiglio.

Il bilancio di previsione pel 1925 viene posto in discussione verso la mezzanotte. Lo precede una relazione dettagliata della Giunta e della Ragioneria; vari consiglieri prendono la parola su diverse voci: Puiatti, Querini, Bomben, Cossetti ed altri; a tutti il sindaco dà esaurienti spiegazioni.

Il bilancio prevede nuovi lavori per oltre un milione; e cioè: il marciapiede di via Umberto I; il piano d'ampliamento della città; l'acquisto del Collegio S. Giorgio; nuove scuole nelle frazioni; linea ferroviaria Pordenone-Aaviano; via Cavallotti ecc.; nuovi sussidi alle Scuole di Disegno, Commerciali ecc.

Su proposta di Puiatti si decide che tutti questi sussidi in ben 35 mila lire circa, sorta la Scuola Professionale, siano dati a questa. Il bilancio fu approvato all'unanimità. Era la 1,30 dopo mezzanotte! La costanza dei consiglieri fu esemplare.

Applicato di seconda classe fu nominato Giuseppe De Zorzi. Ai maestri elementari fu concesso un contributo di lire 0.85 al giorno, per ogni persona a loro carico.

Cronaca Provinciale

AVIANO

Un annegato nel Cellina

Stamane alcuni passanti transitando vicino al canale di Giais, scorsero galleggiare sull'acqua una massa oscura, che poi videro trattarsi del corpo di un uomo. Recarono tosto l'avviso alle autorità che, recatesi sul luogo, fecero trarre a riva il cadavere, identificato per certo G. Batta Magris di anni 70 da Malnisio.

I Magris era un medicante. Ieri deve aver alzato alquanto il gomito — aveva il vizio di bere — e passando accanto al canale, vi deve essere precipitato.

S. DANIELE

Cicconiana

Riceviamo:

Qui si restò alquanto meravigliati che nessuno abbia fatto cenno di una simpatica festicciuola commemorativa di Teobaldo Ciconi.

Domenica scorsa adunque nel teatrino intitolato dal nome del Poeta fu commemorata la data memoranda del centenario del Poeta Sandanielese.

La commemorazione fu tenuta dal prof. mons. Giuseppe Ellero, il quale ravvivò la figura dell'Illustre commemorato circondandolo a sua volta di tutto il soffio della propria poesia e facendo emergere in lui l'uomo, il patriota, il poeta.

Nell'esordio l'oratore determinò il carattere di questa commemorazione che volle essere un semplice preludio all'altra più grande che sarà tenuta il 23 corrente. E l'uditorio mostrò di gradire il gentile pensiero.

La serata fu poi tutta una effusione di arte. Si recitò il «Bottone» bozzetto dell'Ellero. — L'orchestrina di San Daniele suonò egregiamente scelti pezzi di musica classica e la compagnia di cantanti Cividalese del maestro Cozzarolo deliziò l'uditorio con splendidi cori e con graziose villotte friulane.

Il numerosissimo pubblico applaudì ogni numero con effusione spontanea mostrando come gradisce l'omaggio reso al grande concittadino.

Un presente

RIVIGNANO

Dai Cimiteri di guerra

E' giunta la salma del soldato del 3. Reggimento Genio Collavini Francesco, alla quale vennero resi gli onori militari dai RR. CC. e dal Manipolo della Milizia.

Il corteo, lunghissimo, era preceduto dai bambini dell'Asilo e da una rappresentanza della scolaresca con bandiera. Il Corpo musicale, gentilmente offertosi, suonò la canzone del Piave.

Seguivano la bara, avvolta dal tricolore, il sindaco e la Giunta con bandiera, il fascio locale, la sezione dei Combattenti col proprio vessillo, mutilati e invalidi e largo stuolo di amici e conoscenti.

Al cimitero parlarono tra l'intensa commozione il Sindaco, co. Antonio Ottelio, ed il geom. sig. Francesco Piantoni.

Onorare beneficando

Per onorare la memoria del compianto rag. Francesco Bernardis, benemerito socio della Unione Sportiva rivignanese, furono raccolte fra soci ed amici lire 296.30, di cui lire 110 vennero spese per una corona, e le rimanenti Lire 186.30 furono erogate come segue: Asilo Infantile lire 86.30, Patronato scolastico lire 30, Congregazione di Carità 50.

TRICESIMO

L'inaugurazione del Teatro

Fervono i preparativi per l'inaugurazione del Teatro della Società Operaia (ex Angeli) rimesso completamente a nuovo mercè il volere del benemerito presidente della stessa, cav. Giovanni Sbuelz.

La compagnia dialettale tricesimana, composta di veramente ottimi elementi, non badando a sacrifici, inaugurerà in forma solenne il teatro con le applaudite commedie dialettali «Il canocial de contesse» e «Il liron di sior Bortul» dell'avvocato Giuseppe Marioni di Cividale.

Si prevede uno splendido successo perchè l'esecuzione è stata curata nei più minuti particolari.

L'inaugurazione avverrà il giorno 26 dicembre alle 20.30 precise.

FANNA

Per Natale

Anche quest'anno l'ing. Luigi Plateo, presidente della locale Sezione Combattenti ha organizzato un Comitato che si presterà con zelo alla organizzazione dell'albero tradizionale, ricco di doni, a favore degli orfani di guerra.

I membri del Comitato andranno per le case a raccogliere ciò che la generosità, il buon cuore potranno offrire.

Conoscendo i sentimenti elevati della popolazione, lo stesso ing. Plateo trova inutile fare appello alla medesima perchè voglia collaborare in quest'opera buona.

CIVIDALE

Natale benefico

Il 25 corr. come gentile consuetudine nel Teatro Ristori, gentilmente concesso, si svolgerà la festa del Natale a favore dei bimbi del nostro Giardino d'infanzia.

A tal fine — con la benefica e cortese opera delle signorine: Egle Moro, Lidia Munich, Tina Albini, Giuseppina Morgante, Luigia Albini, Rosina Missio, Maria Argenton, Stefanina Zanettini, Elsa Moro e Fosca Accordini — si è già iniziata una sottoscrizione. La cittadinanza tutta vorrà certamente anche questo anno, come per il passato, dare a questa benefica Istituzione, che ora accoglie un raddoppiato il numero di alunni, tutto il suo appoggio materiale e morale colle elargizioni prima e colla sua presenza alla festicciuola poi. Diamo intanto un primo elenco delle offerte raccolte:

Banca Cooperativa di Cividale L. 100, Banca del Friuli 50, Gaetano Degannutti 15, Bier Pietro 3, Tuzzi Maria 5 famiglia cav. Nicolò Piccoli 10, Muner Gius. 10, Cuttini Riccardo 10, Banca Cividalese di Credito 25, Niccoli G. B. 10, Teresa e Ant. Zuliani 20, Bront Ant. 10, Maria nob. Zanolli in Nussi 5, Rita Alessio 5, fam. Feliciano Strazzolini 10, Maria Carli Accordini 20, Brigo rag. Giulio 10, fam. dott. Minich 5, Armellini Fed. 5, Podrecca Michele 10, Fratelli Rosso 20, Farmacia dott. Della Savia 20, Gregoratti Ezzelino 10, Meschioni Giovanni 10, Società Orefici 10, Farmacia Fontana 10, Angela e Italia Angeli 15, Brigata R. Guardie Finanza 20, Maria Brun in Sgiarovello 5, Emma Vuga Mazzocca 20, Teresa Carbonaro 20, Cozzarolo Carlo 10, Venusto Bacchetti 5, Ermacora Flaminio 5, Banca Agricola Cividalese 25, fam. Madrassi 15, Carlig 2, Lamarca Dom. 5, Consoli Agatino 5, Conte Antonelli 20, Giacomina Vuga Pilosio 15, Ceschia Tessitori 5, Cargnelli Adalgisa 10, Cozzarolo Gius. 5, Giulia de Paciani Zurchi 10, Dondo Pia 5, Fontana fam. 5, Albini Riccardo 15, Fr. Vuga 10, Lesa Nella 5, di Lenardo Giuditta 5, Rieppi rag. Giov. 10, da Biancorosso 10, Ufficiali Batt. Alpini Cividale 50 Ten. Montalbano 15, Ten. Roberti 15, Gius. Barnaba 10, Cefis Camillo 5, Ada Baldassi 5, Verzegnassi Eugenio 5, Matilde Persoglia 10 Fratelli Fragiacomo 3 sorelle Mulloni 3, famiglia ing. Vitt. Moro 15, Gabrici cont. Teresita 15, Maria Sandrini 5, Paroli dott. Eu. 10, sorelle Mazzocca 5, Fam. Rivoli 5, Adami Lorenzo 10 Fratelli Costantini 10, ing. Petrucco 10, Soc. Cementi del Friuli 30, Benvenuta Zuliani Zanutto 10, Fratelli Stagni 4, Augusta Foramitti Moro L. 15.

Il programma della festa

1 Natale — 2 Il Tricolore, giuoco coreografico — 3 La neve, giuoco e canto — 4. La piccola massaia (a solo per canto) — 5. Capricci, scherzo comico musicale — 6 Augurio, poesia.

La canzone del Grappa, coro — Distribuzione dei dolci e dei giocattoli. Negli intermezzi suonerà l'orchestra Cinema-concerto, che gentilmente ha dato il suo concorso.

I Combattenti e l'ordine del giorno di Assisi

Il Consiglio dell'Associazione Combattenti in seguito a quanto fu pubblicato sui giornali dell'adesione da parte del gruppo autonomo dei Combattenti, si è radunato d'urgenza e ha deliberato quanto segue:

«Il Consiglio direttivo della Sezione Combattenti di Cividale, radunatosi d'urgenza la sera del 19 corrente, presa visione del telegramma a firma medaglia d'oro Giuseppe De Carli inviato alla Federazione Provinciale Fascista a nome dei Combattenti Friulani in cui è fatto cenno anche di un gruppo autonomo di Cividale, dichiara di essere estraneo a questa espressione di dissidentismo, in contrasto allo spirito dell'ordine del giorno di Assisi ed alle direttive del Comitato Nazionale. — Per il Consiglio direttivo:

Renato della Torre

Benefica elargizione

Per l'Albero di Natale degli orfani di guerra ricoverati nell'Istituto Friulano di Rubignacco e su invito rivolto a tutti i generosi dalla Direzione dell'Istituto stesso, la Ditta Paolo Morassutti di Udine ha devoluto generosamente per tale scopo la somma di lire 200.

SEQUALS

Una laurea

Con il massimo dei voti (110 su 110) si è in questi giorni laureata, in chimica, presso l'Università di Pavia, la gentile signorina Maria Odorico di Antonio.

Alla distinta signorina, vivissimi, sentiti rallegramenti.

PALMANOVA

Elenco dei poveri

A tutt'oggi, 22 corr., è aperta l'iscrizione per formare l'elenco dei poveri del Comune per la gratuita assistenza sanitaria.

Beneficenza

Il concittadino Del Trave Severino versò lire 200 a favore delle locali istituzioni di beneficenza ed assistenza.

Ci auguriamo che l'atto benefico trovi imitatori.

CASTIONS DI STRADA

La scoperta di tumuli romani

Il contadino Domenico D'Ambrosio, giorni addietro, mentre arava nel proprio fondo, situato in via Vieris, verso Cuccana, s'accorse che qualcosa d'insolitamente duro opponeva resistenza a pochi centimetri di profondità dalla superficie del terreno.

Messosi a scavare l'intorno, dopo mezz'ora di lavoro, con grande sua meraviglia scoprì, racchiusi in tombe ottangolari di mattoni rettangolari, degli scheletri di corpi umani. Entro la bocca di ciascun scheletro fu trovata una moneta ed a fianco un lumicino.

Si arguisce trattarsi di guerrieri romani che appunto duemila anni fa, guidati da Giulio Cesare, attraversarono Castions diretti verso il nord.

PREMARIACCO

Onoranze a un prode

Morto per la Patria in Bolzano (Trentino) il 3 dicembre 1918 ha fatto l'altro giorno ritorno al paese natio la salma del soldato Flebus Domenico di Luigi, della classe 1893.

Tutta la popolazione di qui e paesi contermini, era ad attendere la salma gloriosa.

Notammo una rappresentanza dell'Associazione reduci di guerra, la scolaresca con le rispettive bandiere, sette corone in fiori freschi. La bianca bara era portata da compagni d'arme, Dietro, i fratelli e famiglia.

Nella chiesa parrocchiale venne eseguita — officiante il parroco don Luigi Faidutti — una Messa funebre con la cantoria locale; e poi l'imponente corteo si diresse al Cimitero, mentre le campane davano lenti rintocchi.

Prima che la bara fosse calata nella fossa, il parroco don Faidutti, con calda parola portò il saluto alla salma, tessendo le virtù dell'Estinto ed esaltandone il sacrificio compiuto per la grandezza della Patria.

SACILE

Prezzi del mercato di giovedì scorso

Buoi da lavoro al kg. da L. 5 a 5.50; buoi da macello da 4.80 a 5.20; vacche da vita L. 1500 a 4000; vacche da macello di I.a al kg. da L. 4.50 a 4.70, di II.a da 3.50 a 4.20; vitelli da latte da 6.40 a 7.00; maiali da 7.20 a 7.80; polli a 9.50; tacchini da 8.50 a 9; galline a 8; uova l'uno cent. 75; granoturco al kg. da 98 a 100; frumento da L. 1.45 a 1.50; sorgo da cent. 55 a 60.

PALUZZA

Per l'Albero di Natale

Anche quest'anno si svolgerà la simpatica festa dell'Albero di Natale pro Orfani di guerra. L'apposito Comitato costituito per iniziativa della locale Sezione Combattenti, si rivolge al patriottismo ed al buon cuore dei compaesani perchè inviino doni ed offerte.

Cronaca Cittadina

L'Albero all'Asilo Infantile

Al «Licinio» zeppo di pubblico, si svolse nel pomeriggio d'oggi la tradizionale festina dell'Albero di Natale pei bambini dell'Asilo stesso. I cari piccini hanno eseguito il loro programmino con dialoghi, giuochi, canti ecc., così bene, che tutti ne restarono ammirati e commossi. Gli applausi furono continui e calorosi, in particolare rivolti alla direttrice signora Adina Galvano Adami, che fu regalata di fiori. Accompagnava al piano, gentilmente, il bravo maestro Lenna. Suonò, inappuntabile come sempre, negli intermezzi, la Banda della Filarmonica, diretta dal M.o Mariotti.

Per bimbi poveri

Pel Natale i nostri bimbi poveri avranno la loro strenna: un pacco di indumenti che la Sezione fascista femminile offrirà con mezzi raccolti fra lacittadinanza.

L'opera è buona ed umanitaria; quindi merita il più caloroso appoggio. Tutti vi possono concorrere; tutti, concorrano.

Per il campo sportivo

Ieri sera, nella sede del Novo Club, gentilmente concessa, con numerosi presenti si è costituita regolarmente la Società del Campo Sportivo, col capitale di 220 mila lire circa da versarsi subito.

Si approvò lo Statuto e si elesse il Consiglio di amministrazione nelle persone dei signori: ing. L. Querini, Puppin Pietro, Zannerio geom. Ermenegildo, Billiani Daniele, Rossi Plinio, Capriolo Umberto, Zotti Renato, Furlanetto Giovanni, Mainardis Tito; ed a revisori i signori comm. rag. V. Botussi, geom. E. Santin, prof. Caviezel dott. Amilcare.

Il Consiglio si radunerà tosto per procedere alla nomina del presidente, del vice-presidente e del segretario.

Prestissimo si inizieranno i lavori del campo, il quale, come è notorio, è stato fissato su terreno oltre la ferrovia e di proprietà comunale.

In primavera si spera che si procederà alla inaugurazione.

LESTIZZA
Le salme di due Caduti restituite alla terra natia

L'altro ieri, sabato, nella Cappella-Ossario di questo Cimitero sono state tumulate le salme del sergente dei bersaglieri Americo Gomba e del caporal maggiore di artiglieria Sigismondo Pertoldi, morti di malattia, l'uno a venticinque, l'altro a trent'anni, proprio all'indomani della fine della guerra vittoriosa, alla quale essi avevano partecipato con spirito di ardore e di sacrificio fino dal 1915.

Un particolare commovente: alla cerimonia assisteva anche l'unico fratello del sergente Gomba, mutilato delle gambe per ferite riportate in guerra, e amorosamente trasportato da amici!

La mesta cerimonia è riuscita veramente solenne e commovente. Tutto il popolo vi ha preso parte con le bandiere del Comune e delle istituzioni, con la Sezione Combattenti al completo, con la rappresentanza del sindaco e varie rappresentanze dei paesi e Comuni limitrofi.

Un corteo imponente si è formato dalla chiesa, nella quale le salme, composte in una serra di fiori, erano state vegliate a turno, tutta la notte, dai combattenti, e dopo le solenni esequie si è ricomposto e avviato al Camposanto.

Prima della tumulazione, il dott. Padovan, medico del Comune, ha portato a nome dei combattenti, l'estremo saluto ai commilitoni, esaltandone il valore ed il sacrificio.

A nome dei parenti e dei compaesani il prof. dott. De Giorgio ha pronunciato quindi un commovente discorso, che fece spuntare su molti cigli le lacrime.

Commoventissima la chiusa, in cui, rivolgendosi agli spiriti eletti dei due caduti, esclama:

«A voi i nostri cuori e le nostre ginocchia prone, la bandiera della Patria piegata! Abbiatevi questo supremo tributo per quanto avete faticato, per quanto avete amato, per quanto avete sognato, per quanto avete pianto. Nella religiosa attesa del definitivo risveglio, dormite accanto ai fratelli d'arme caduti, ai presenti e agli assenti; dormite all'ombra della piccola chiesa che vi ricorda; dormite in mezzo ai vostri cari che vi attendevano a riposare con essi in questo nostro Cimitero.

«Non vi dimenticherà nessuno di noi. Nè il tuo povero glorioso fratello mutilato, o cugino Americo, in cui sei presente nella casa sconsolata ma rassegnata, non le tue bimbe ancora forse inconscie della sciagura, nè la tua sposa, o Sigismondo, cui tu sorridevi come alla speranza di una vita veramente che non ti è fiorito. Le tue bimbe, Sigismondo, cresceranno buone, col cuore gonfio del cuore di te; i tuoi nipotini, o cugino, sorrideranno ancora alla vita, alla famiglia che tu non hai potuto creare.

«Noi ve lo giuriamo: nessuno di noi vi dimenticherà; nessuno di quanti qui dentro abbiamo un sepolcro che ci fa piangere, anche se il tempo passa. E siamo tutti! «Sigismondo e Americo, vivete in Dio!».

AMPEZZO
Le elezioni amministrative
Vincono popolari e socialisti

22. (per telefono) Ieri sono seguite le elezioni amministrative. Riuscì vittoriosa la lista concordata dai socialisti e dai popolari, nella quale figuravano tutti i componenti della cessata Amministrazione sciolta dal Fascio.

TARCENTO
Le nozze d'oro d'un sacerdote

Ieri a Collerumiz con grande solennità si festeggiarono le nozze d'oro di un ottimo sacerdote don Vito Antonio Lestuzzi, fratello del signor Luigi Lestuzzi di Udine, il quale pure l'anno decorso festeggiò le nozze d'oro.

Don Lestuzzi parroco a Collerumiz, ebbe le feste più affettuose da parte di tutti indistintamente i parrocchiani. Al mattino con l'intervento di numerosi sacerdoti ed anche di un rappresentante dell'arcivescovo, venne celebrata la messa.

A mezzogiorno ci fu un banchetto in canonica ed il degno patriotico sacerdote fu regalato di ricchi doni.

Alla sera banchetto di tutti i capi famiglia del paese.

Durante la giornata lieto scampanio, sparo di mortaretti, e suono di musiche che si alternarono nei concerti. Insomma una lietissima giornata vissuta nella più perfetta concordia.

A don Lestuzzi, il più vivo augurio: a multos annos.

Teobaldo Ciconi Commediografo, Poeta, Soldato

In quel tumulto di vita, di speranza e di delusioni, di eroismi e di vigliaccherie, che si agitava nell'aprile del 1848 in quella parte del Veneto che va dal Torre al Brenta, tra l'esercito di Carlo Alberto che avanzava vittoriosamente dal Quadrilatero e l'esercito del Nugent che, riconquistata Udine e Palmanova, straripava verso il Piave, una sera in Treviso fu visto un giovane, seguito da alcuni amici, irrompere nel teatro gremito di spettatori, prendere come d'assalto il palcoscenico, e di lì — alto, elegante, snello di forme, con due occhioni neri, le ciglia forti, la lunga chioma gettata all'indietro, il pallore della morte sul volto — arringare il popolo con parola calda, ardente, incisiva, piena di sali e d'ironie cruente e fra gli altri clamori del pubblico entusiasta, eccitare tutti a resistere all'eterno aborrito nemico. Era Teobaldo Ciconi... ».

Così il dott. Emilio Mattei comincia il suo pregevole lavoro (1), presentandoci nel modo più simpatico il patriota ardente, quale il nostro illustre corregionale si conserverà fino all'ultimo della sua breve esistenza.

***

Nel primo capitolo della sua Monografia (con tanto diligente amore e criterio d'arte studiata) il dott. Mattei, dopo la presentazione sul palcoscenico di Treviso quale incitatore di patriottismo, narra i primi studi, i primi tentativi poetici e drammatici di Teobaldo.

Nato il 23 dicembre 1824, perdette, ancora in fasce, la madre, Teresa morta di tisi, e ne conservò per sempre un ricordo commovente, pur mostrandosi affezionato e grato alla matrigna, la buona contessa Ortensia di Caporiacco, che gli fu affettuosa qual vera madre.

A undici anni, Teobaldo Ciconi passò nel Collegio Civico di Udine, dove compì gli studi ginnasiali, condiscepolo e convittore di Teodoro Vatri, che doveva poi nella maturità, manifestarsi uno degli spiriti più caustici del Friuli. Superarono insieme anche il Liceo, sempre intimi: il Vatri narra che spesso uscivano soli a passeggiare fuori di città, recitando i loro versi e sognando il loro avvenire. Un giorno il Vatri propose al suo diciottenne compagno di scrivere in collaborazione un poema eroicomico che narrasse la presa di Tricesimo, componendo alternativamente un canto per uno. E ne scrissero; ed anzi il Vatri riportò quattro versi ciconiani, di cui due sono riferiti anche dal Mattei che li giudica «notevoli.... perchè ci danno il tono, tono minore, del canto che il Ciconi innalzerà più tardi ». — L'illustre nostro prof. Giuseppe Ellero aveva già detto, in una sua conferenza letta a San Daniele nel 1913 (cinquantenario dalla morte del Ciconi) che gli ultimi due versi dei quattro ricordati dal Vatri:

Il mondo è valle tenebrosa ed erma
per dove l'uomo passa e non si ferma

erano «il primo trillo di una nota che determinerà la sua vita e la sua arte ».

***

Il dott. Mattei segue il Ciconi a Padova, nella baraonda tanto gioconda dell'Università, e descrive la vita degli studenti, divisi in due campi: uno chiassoso, beone, baruffone, prepotente, gradasso e turbolento, che ne faceva d'ogni risma e d'ogni colore; l'altro, dei pedrocchini, nomignolo affibbiato agli studenti che si riunivano nelle splendide sale del Caffè Pedrocchi, ed i quali avevano contegno più civile. Assai divertente riesce la lettura di queste pagine, dove in forma briosa sono ricordati aneddoti burleschi, spesso a fondo patriottico, come i tiri giuocati alla polizia.

Fu in questi tempi che il Ciconi fece rappresentare a Padova la sua prima tragedia: «La Speronella » — di cui il Mattei si occupa a lungo, rilevandone i versi, «ben costrutti, solidi, senza sciatterie, tali insomma che avrebbero fatto sperare assai più per l'avvenire del giovane poeta ventenne ». Ed a Padova il Ciconi si dedicò anche alla lirica, approfittando di ogni circostanza per effondere il suo ardore patriottico.

Interessante il capitolo III: «Il '48 — Ciconi cospiratore e soldato — A Venezia ». Quando gli austriaci, dopo solo un mese di libertà, rioccuparono Udine, il Ciconi si avviò alla volta di Venezia «con l'animo dell'innamorato verso la sua fidanzata ». E fu appunto in questo viaggio che avvenne l'episodio di Treviso narrato in principio. Anzi, gli austriaci, forse venuti a conoscenza della focosa incitatrice arringa pronunciata dal Ciconi nel teatro trivigiano, gli diedero subito la caccia e per poco non lo arrestarono a Cornuda. «Fu solo la sua presenza di spirito che lo salvò egli si trasformò in cameriere di quel caffè, ed ebbe la soddisfazione di indicare al capitano dei gendarmi la via che.... il fuggitivo aveva presa ».

Gli avvenimenti porgono occasione al biografo di muovere qualche appunto sulla condotta e del Ciconi e del Fortis e del Dall'Ongaro e del Prati e del Fusinato e di altri letterati, i quali si ritrassero dal campo della pugna, mentre la guerra — sia pur disperata — non era chiusa ancora!... — E il capitolo chiude con un breve confronto fra «quei tempi» e il nostro, quando tutto il popolo italiano fu «eroe», dal letterato più eccelso all'umile operaio, all'umilissimo contadino, per sentenziare (con severità che a noi sembro eccessiva ed ingiusta): «E noi dunque non andremo più, come l'Alfieri, ad ispirarci in Santa Croce e a trarre gli auspici da quelle tombe, ma andremo sui campi di battaglia del Trentino, del Carso e del Piave, orgogliosi di tanta opera e fiduciosi di un migliore avvenire. La fibra si è irrobustita: meno romanticismo e più azione, meno canti e più sangue ».

***

Il febbraio del 1849 trova il nostro Ciconi a Roma, attrattovi (capitolo IV) «dalla tumultuosa Repubblica Mazziniana che vi si preparava, e là rimase sino alla fine del glorioso ed infelice tentativo ».

A Roma, il Ciconi scrisse parecchie liriche, delle quali il dott. Mattei si occupa con severo spirito critico, pur rilevandone alcuni punti altamente poetici. Non risulta, invece, che abbia partecipato a fatti d'arme; forse le sue condizioni fisiche non glielo consentivano. Lasciò Roma alla caduta della Repubblica e riparò in Firenze, non essendogli concesso il ritorno in patria.

«Ma il ricordo della sventura di Roma e delle dolci ed eroiche giornate romane (rileva il biografo) restò impresso lungamente nell'animo delicato e sensibile di Teobaldo, che anche nel 1852 lo rievocava in occasione delle nozze del conte Pietro di Colloredo Mels, suo compagno di studi, di peregrinazioni e di lotte in Venezia ed in Roma ».

Caduta anche Venezia, Radetski promulgava un'amnistia in favor di coloro che avevano preso parte agli avvenimenti del '48 e del '49.

***

Di Ciconi poeta (anni 1849-58) si occupa il Capitolo V. Acconciatosi, forse per accontentare il padre, nello studio legale dell'avv. De Nardo, in Udine, il nostro pensava più al Teatro ed alla Poesia, che alle «pratiche» legali. Nel 1853, coi tipi Naratovich di Venezia, pubblicò un volumetto di poesie — non tutte, nè le migliori. Basta leggerne una, sentenzia il dott. Mattei, per giudicare che ci troviamo davanti a un «romantico manzoniano» E, riassunti col De Sanctis i caratteri del romanticismo, viene all'esame di singoli componimenti (fra cui la commossa e commovente elegia in morte della contessina Vittoria Florio), per concludere — con l'Ellero — che il Ciconi *è un romantico popolareggiante, un innografo sacro e morale come ce ne sono tanti.*

***

Il capitolo VI parla del Ciconi avvocato e giornalista, dei suoi convegni con Arnaldo Fusinato e col Nievo, della sua partenza da Udine e delle sue peregrinazioni in Toscana e in Piemonte; per iniziare, col seguente, a parlarci del commediografo. E il dott. Mattei, dopo acuto rapido esame del teatro italiano di quei tempi, azzarda il giudizio che il Ciconi, prima del Ferrari, sia stato l'iniziatore in Italia del teatro naturalista, o almeno che egli sia il ponte di passaggio tra la commedia casalinga post-goldoniana e il nuovo indirizzo naturalistico di pretta marca francese.

Dopo questo capitolo di preparazione a ben comprendere gli intenti artistici del Ciconi, commediografo, ne seguono altri sette, nei quali i singoli lavori ciconiani sono minutamente, con ricchezza di indagini storico-artistiche e con acume critico, esaminati ed illustrati. — «Le pecorelle smarrite» — «Troppo tardi!» — «I garibaldini» — «Peccati vecchi e penitenza nuova» — «Mosche bianche» — «La rivincita» — «La statua di carne», sua genesi e svolgimento — «la figlia unica» — «La gelosia» — «La festa nazionale» — ci passano così dinanzi agli occhi della mente, e l'ottantina e più di pagine che ne raccontano la favola e vi ragionano sopra con seria competenza, noi le leggiamo con avidità crescente.

Come «impressioni complessive», il d.r Mattei nota anzitutto che i pregi del Teatro ciconiano sono evidenti e notevoli: egli (il Ciconi) «ha il merito di essere stato il primo a riportare la commedia italiana del Risorgimento al suo ufficio di rappresentare sulla scena il mondo vivo e vero, descritto con sentimento di poeta, con intuito di psicologo, con intenti di moralista. Il suo mondo non è molto vasto: in sette commedie, di cui una allegorica, non si può certamente dar fondo all'universo... ». Difetti?... Sì: possiamo rilevarne, anche nel teatro del Ciconi, come in tutte le cose; ma «ogni sua commedia è una battaglia: borghesia operosa contro nobiltà gaudente e bacata, individui sani e morali contro la società ingiusta e corrotta, Nazioni oppresse contro Principi oppressori. C'è sempre da sciogliere una catena, nel suo teatro: o la propria o l'altrui. Per questo le sue commedie hanno un largo respiro: la vita delle classi medie e della nobiltà vi è trasportata in larga misura. Non sono più i soliti personaggi stereotipi delle commedie di Gherardi Del Testa e della commedia anteriore. Non si tratta di sciogliere equivoci, d'imbastire amoretti contrastati e vittoriosi alla fine: non ci sono sorprese, colpi di scena spettacolosi e inverosimili ».

Il nostro commediografo è stato accusato di avere rappresentato più la società francese che l'italiana. «Questo poi no! — esclama il dott. Mattei. — Se in tutte le sette commedie ciconiane non c'è un divorzio! Se non ci sono duelli, meno uno, incruento! Se non ci sono cortigiane, meno una che si converte, e come! ».

E l'autore continua nell'esame sintetico, riportando anche giudizi di altri, taluni confutandone.

***

Crediamo che la traccia sommaria da noi data fin qui, basti a dare una idea della importante ed opportuna pubblicazione.

L'ultimo capitolo (XV) ci narra la morte di Teobaldo Ciconi, avvenuta alle 5 e tre quarti del 28 aprile 1863. Egli «spirò angelicamente, senza la più lieve contrazione di muscoli: la morte si astenne dal segnare alcuna traccia del suo passaggio su quella fronte serena... ».

E ci narra delle onoranze funebri di Milano e di Torino — riuscite degne di «chi aveva agitate tante plebi con l'arte delle sue commedie e col fuoco dei suoi innumerevoli articoli di giornale». Nel 7 maggio dello stesso anno 1863, la sorella Maria accompagnò la lacrimata salma del suo Teobaldo da Milano a Udine; e nel nostro Camposanto egli dorme da quasi sessant'anni, l'ultimo sonno.

***

E qui ci sia lecito, come udinesi prima di tutto e anche come friulani, di esprimere il nostro dispiacere per due lievi dimenticanze: che cioè, nel libro del dott. Mattei non sia fatto cenno delle onoranze rese da Udine alla salma, nell'occasione del suo trasporto — onoranze che, almeno secondo la tradizione, assursero al carattere di alta dimostrazione patriottica; e non sia ricordato che sulla tomba di Lui fu murato un cippo in marmo portante una corona artistica in bronzo (come sulle tombe di Caterina Percoto e di Pietro Zorutti) per sottoscrizione promossa dal patriota goriziano Carlo Seppenhofer su «Le Pagine Friulane»; ed alla quale parteciparono friulani di tutta la regione di qua e di là del Judrio che segnava un iniquo confine politico, ma non divideva i fratelli dai fratelli.

NICODEMO BALDENCIO.

LE ONORANZE DI SAN DANIELE A TEOBALDO CICONI

Domani 23 dicembre si compie il 1. centenario della nascita di Teobaldo Ciconi, l'illustre figlio di S. Daniele che, con gentilezza della sua poesia, colla nobiltà della sua arte drammatica, colla purezza del suo patriottismo, seppe circondare il suo nome di gloria, nel tempo imperitura.

Questo anniversario sarà degnamente ricordato a S. Daniele. Le onoranze si svolgeranno col seguente programma:

Ore 10: Ricevimento delle Autorità nella sede dell'Associazione Pro San Daniele — Ore 10.30: Formazione de corteo; apposizione di una corona sulla lapide nella casa ove ebbe i natali — Ore 11: Commemorazione nella sala del Giardino d'Infanzia, tenuta dal prof. Gellio Cassi — Ore 14: Concerto della Banda Cittadina in Piazza Vittorio Emanuele — Ore 20.30: Recita della «Figlia unica» di Teobaldo Ciconi, nella sala teatrale Corradini.

Per l'occasione la Direzione dela Tramvia Udine-S. Daniele effettuerà un treno speciale in partenza da Udine (Porta Gemona) alle ore 8.30.

SEDUTA DI DIREZIONE alla Società Operaia Generale

L'altro ieri con la presenza del Presidente Cremese, del vice Presidente Ballarin e dei direttori Cossio, Cogolo e Savio ebbe luogo l'ordinaria e settimanale seduta di direzione.

Il Presidente raccomanda ai colleghi di Direzione la propaganda al fine che molti soci partecipino alla elezione della Università Popolare che avrà luogo venerdì.

Si respinge la domanda di una socia che chiede un sussidio non contemplato dallo Statuto.

Il socio sig. Montico Luigi, orefice, passò dalla categoria di effettivo a quella di onorario dietro sua domanda.

Venne preso atto di una lettera d'ufficio di carattere finanziario.

Comunicò il Presidente di aver incassato il rimanente importo dei danni di guerra, che tale pratica venne fatta da lui assieme al consigliere sig. avv. Tavasani, e che lo importo in cartelle delle obbligazioni venne depositato alla Banca Cooperativa Udinese, ciò come da delibera consigliare. Indi vennero ammessi a formar parte della Società alcuni soci.

Infine venne deliberato mandare lettera congratulativa al socio sig. Antonio Cossio e moglie che solennizzarono le nozze d'oro. Ciò a nome della Direzione e consiglio, perchè il Cossio fu per parecchi anni consigliere, direttore e vice presidente.

«L'INVINCIBILE POTENZA»

Ieri, al Circolo Giovanile San Giorgio, il collega Mario Gastaldi ha tenuta una conferenza sul tema d'attualità: «L'invincibile potenza». La conferenza durata oltre un'ora fu spesso, interrotta da applausi. L'oratore trattò da par suo il problema della stampa, ed in particolare del giornalismo, quotidiano, rallegrando l'uditorio con anche la narrazione di briosi episodi della nostra vita di lavoro.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN». — Oggi la tanto attesa novità: «Il cuore delle belve». Immenso capolavoro drammatico di passioni, di odio, di vendette, collegate ad avventure pericolosissime che commuovono, che emozionano, che sensa-

CINE TEATRO MODERNO. — Pola Negri, già ammirata dal pubblico udinese, interpreterà per questa sera e domani: «Incontro fatale» film di grande passionalità.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Questa sera, e per soli due giorni, si rappresenta la bellissima film di novità: «Sterminator Vescovo» dramma passionale. Interprete la bellissima artista italiana Liliana Villanova. Seguirà una comica di Ridolini.

FIORI D'ARANCIO

Una festa intima ha rallegrato le famiglie dei signori Montico e Rova. Il giovane Nino ha sposato stamane la graziosa e gentilissima signorina Delia Montico. La cerimonia religiosa si è svolta nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, ove l'abate Don Americo Cecconi di Roma ha solennemente benedetto la unione dei due giovani, pronunziando parole di augurio. Indi il corteo si è avviato al Municipio per l'atto civile. Fungevano da testimoni il cav. Giuseppe Vianello di Venezia ed il sig. Luigi Monti, zio dello sposo.

Nella elegante villa Montico, tutta olezzante di fiori, è stato offerto un rinfresco e nel grande Albergo Italia il sig. Beltrame ha superato ogni aspettativa con un sontuoso e veramente artistico banchetto.

Allo spumante hanno preso la parola il cav. Ridomi, esprimendo in forma elevata i più cordiali auguri; il nobile Arrigoni, che con felicissima idea ha pensato ai tubercolotici di guerra, racogliendo 500 lire fra i presenti, il sig. Monti e l'abate Cecconi, il quale ha espresso la sua ammirazione per la cordiale festa, ascendendo ai più alti sentimenti di fratellanza italiana. Ricchi e svariati doni sono stati offerti agli sposi, e numerosi telegrammi e lettere di augurio sono pervenuti alla famiglia.

Agli sposi, partiti per il tradizionale viaggio, i più vivi auguri.

***

Le 500 lire che, con nobilissimo pensiero e per iniziativa del nob. Francesco Arrigoni di Villa Santina, furono raccolte fra gli invitati a favore dei Tubercolotici di guerra, furono rimesse alla nostra Amministrazione, per la consegna.

FEDELI FRIUL. dell'ARGENTINA PER LA FILOLOGICA

I fratelli Croatto, residenti a San Jorge F. C. C. A. (Rep. Argentina), benchè lontani dalla Patria, si ricordano ogni anno della loro piccola terra e in particolare, della Istituzione che con amore e passione ha per iscopo di mantenerne le caratteristiche.

Anche quest'anno, a mezzo de «La Patria del Friuli» di cui sono affezionati amici, hanno fatto pervenire alla Filologica un contributo di lire 100 come riconoscimento ed approvazione dell'opera che la benemerita Società va svolgendo dentro il Friuli e fuori fino oltre l'Oceano, dovunque batta un cuore friulano.

L'esempio sia imitato.

Grave incendio a Pasian di Prato

Ieri sera, verso le ore 16 e mezza, nella casa di certo Ernesto Degano fu Angelo, a Pasian di Prato, sita sulla strada che conduce a Colloredo, scoppiava un violento e pericoloso incendio.

Infatti un'ala del vasto fabbricato era in preda alle fiamme: quella dove trovavansi la stalla, il fienile ed il granaio.

Chiamati i pompieri di Udine, questi giunsero poco dopo, iniziando alacremente l'opera di spegnimento e anche d'isolamento.

Andarono distrutti numerose balle di fieno, di paglia, tutti gli attrezzi agricoli raccolti nel piano terra ed una quantità ingente di grano, di patate e di fagioli, che era depositata nel granaio.

Fortunatamente il locale, grazie alle intelligente opera dei pompieri, non venne danneggiato fortemente, giacchè fu possibile salvarne quasi i due terzi.

L'opera di spegnimento ha durato quasi tre ore; i danni sono ingenti: oltre 60 mila lire. Lo stabile era coperto d'assicurazione presso la «Fondiaria».

Non è stato ancora possibile accertare le cause dell'incendio; si esclude però senz'altro il dolo.

COMUNE DI CODROIPO

AVVISO DI CONCORSO

A) Segretario Comunale — stipendio L. 10.000, servizio attivo L. 600, sei aumenti quadriennali del decimo caro-viveri. Scade 15 gennaio 1925.

B) Capo Guardia e due Guardie Urbane - Rurali, stipendio rispettivamente L. 5650 e L. 4200, servizio attivo lire 350 e L. 300, Seconda indennità caro-viveri. Scade 10 Gennaio 1925. Richiedere avvisi alla Segreteria.

Il Sindaco: R. LOTTI

Serata di Canti e Villotte al Teatrino della Palestra

Col più largo concorso di pubblico, tra il quale si notavano anche le più spiccate notabilità cittadine, sabato a sera il Coro della S. F. F. si è ripresentato agli spettatori nella sua più completa efficenza artistica il che valse a dimostrare quanto questo numeroso nucleo di veri appassionati del canto regionale sieno animati di caldo fervore per una istituzione cittadina che certo va annoverata fra le migliori e che già conta ben quattro anni di vita. E di questo ben meritato successo non posisamo che altamente compiacerci rivolgendo le più sentite lodi all'egregio maestro Cremaschi per la intensa pasisone e capacità spela. Il precipuo merito è avere reso il Coro così omogeneo, affiatato e coloritore di preziosi effetti fonici. Nè un alode incondizionata si deve omettere in favore di ogni singolo componente la compagine corale per la sua voce melodiosa, per la sua facilità comprensiva e per l'arte fine dimostrata nella maggior parte dei difficili pezzi eseguiti.

Applausi più calorosi salutarono la fine di ogni Canto o Villotta, ne furono poche quelle di cui il pubblico chiese, con insistenza, il bis.

Il programma eseguito era quasi completamente nuovo per il pubblico e l'ascoltò con vivo interesse anche se alcuni canti si scostassero al quanto dal carattere folkloristico. Ma a ciò, certamente, conviene abituarsi, poichè tutto, in arte, si evolve e progredisce. L'orecchio del compositore stesso va dimenticando la convenzione monotonica armonica e sente il bisogno più assoluto di librarsi un po meglio nella sua fantasia che, per effetto di tempo, si fa più calda, più appassionata e ricerca effetti nuovi.

Uno dei primi autori che ha voluto dimostrarci, nelle sue composizioni, questo senso di progresso, è il maestro E. Stabile — di Terzo d'Aquileia — presentandoci ben cinque brani elaborati con maggiore libertà d iarmonizzazione ed anche di pensiero musicale. Certo gli che il Buine sere, ciase seure è pregievoloissima composizione e che lascia nell'animo dell'ascoltatore l più sentita sensazione di calma e serenità. Graziosa trovata è il «Miò orloi», dove ai bassi e baritoni è affidato il tic-tac insistente dell'orologio mentre soprani e tenori cantano una dolce frase. Di carattere spigliato, ma non completamente nuova come frase: «A planc cala sorelis». Patetica e ben fatta è la villotta «Quant che van lis lusignuts». Pregievole lavoro sono «Lis curtis vegnin chenti» in esse abbiamo però riscontrato poca correlazione fra il testo che è scherzevole, mentre la melodia è di carattere piuttosto passionale; Comunque siasi il maestro Stabile si va mettendo fra i migliori scrittori di musica regionale.

Del nostro indimenticabile Zardini udimmo «La cile» e la «Roseane» che conservano più nettamente il carattere friulano. La prima è piena di sentimentalismo, di passione. La Roseane prende carattere spigliato e si impone al gusto del pubblico, che ne chiese fra uno scroscio di applausi il bis. Il coro, nella Roseane è stato superbo per affiatamento e coloritura e per sonorità.

«L'aghe dolç» del Kubik è pezzo di buona fattura con frasi anche abbastanza facili all'orecchio; il pubblico però rimane alquanto perplesso nel giudicarlo forse riscontrandolo privo di carattere regionale.

Il bravo e modesto Zorzi ci ha fatto sentire la sua commovente «Une mari» con parole di Valzacchi. La frase appassionata, la pregievole fattura impressionano favorevolmente l'uditorio che preso da commozione l'applaude con calore e da quasi richiederne la replica. Anche in questo pezzo il Coro fu magnifico per espressione sentitissima.

Dal coro maschile, come chiusa del programma, venne eseguito «Vive 'l murbin» pezzo che seppe far conquistare al Coro stesso il primo premio al concorso di Gorizia dell'anno 1923. Fu eseguito bene, ma forse il pezzo ne risentì un poco della stanchezza dell'organo vocale per il forte programma eseguito.

Oltre che alle predette villotte e canti, anzi quale perno del programma, figuravano tre importantissimi lavori dei maestri: Cosselli da Chions, Escher e G. B. Marzuttini che chiaramente dimostrarono come anche nel genere friu. ci sia la possibilità di compore dei lavori molto complessi e ch eabbandonano la forma tradizionale.

Il Marzuttini più degli altri si è tenuto, pure evolvendosi, maggiormente alle modulzioni stereotipate della musica friulana; ne ha però modificata la forma, tant'è vero, che nel suo commovente XXIV maggio — su parole di Spartaco Muratti — stacca il coro femminile ed internamente gli fa cantare un «Miserere» intrecciato ed una appassionata frase di dolore prima di inneggio, poi al nostro Friuli, mentre il coro maschile, a guisa d'organo ne completa l'armonia. L'effetto che produce questo pezzo sul pubblico è grande; esso si sente pervaso di commozione nadando col pensiero alle immente trastezze prodotte dalla inmane guerra. Uno scroscio di applausi saluta la pregevole composizione ed evoca sul palsocenico il simpatico e geniale Marzuttini che si compiace col Cremaschi e col coro per la finita esecuzione del pezzo.

Il Cosselli, profondo conoscitore degli artifici armonici e contrappuntistici, nella sua indovinatissima «Plovisine» ci da un saggio di buonissima musica piena di accarezzevoli frasi elaborate e collegate assieme con grande arte, trovando nella sua composizione perfetta corrispondenza colla celebre poesia del Zorutti. Il coro eseguì questo pezzo magnificamente mettendo in chiara luce tutte le difficoltà in esso contenute, sì che a pezzo finito il pubblico lo rimeritò di uno scroscio di applausi dei quali buona parte spettano al valente maestro Ricci che sedeva al piano con consueta maestria e all'anonimo ed appassionato dilettante che sedeva con capacità conosciuta, all'ormonio.

«L'Albe» nel m. Escner è composizione alquanto ardimentosa nell'armonizzazione e nel moto delle parti se pure corolate da indovinatissime frasi melodiche e di leggeri si comprende la mano maestra del compositore di musica corale. L'esecuzione fu ottima da parte del coro che certo deve avere durato fatica nello studio preparatorio perchè il pezzo avese il dovuto risalto. Il pezzo fu salutato da un caldo applauso rivolto anche all'esimio poeta Fruch.

Nel complesso ci siamo trovati di fronte ad una riuscitissima serata di arte muscale non solo, ma il Coro della S. F. F. ancora una volta seppe farsi valere quale corporazione modello e distinta che merita il più incondizionato appoggo da chi ami il bello ed il buono. Il maestro Cremaschi anco una volta si è dimostrato alla altezza del suo compito sviscerando un fine senso artistico le molte composizioni eseguite.

Il pubblico lasciò la sala pienamente soddisfatto delle ore passate in mezzo a della musica che più nettamente gli parlava al cuore.

COMPAGNIA MICHELUZZI

Sabato sera con «Mia fia» di Giacinto Gallina la Compagnia Micheluzzi ha riportato un vivissimo successo. Successo che fu rinnovato ieri in mattinata con «El povaro Fornareto di Venezia» di F. dall'Ongaro e alla sera con la replica de «El palazzo de le ciacole» di Alfredo Testoni, sempre dinanzi a folto pubblico plaudente.

Nelle diverse interpretazioni confermarono la loro valentia tutti i bravi attori che fanno degna corona al cav. Micheluzzi.

Questa sera penultima recita con «Sior Tofolo disgrazià», tre atti brillantissimi di C. De Angelis. Domani, per la serata d'addio in onore del cav. Micheluzzi, verrà data «La famegia del Santolo» di Giac. Gallina. Va rilevato il fatto che questa commedia, dopo la morte del grande Benini, date le difficoltà che presenta, non fu più portata alla ribalta.

Il Campionato di calcio

I DIVISIONE

GIRONE A. — Pisa b. Spezia 1 a 0 — Internazionale b. Hellas 3 a 1 — Modena b. Brescia 2 a 0 — Legnano b. Torino 4 a 1 — Genoa b. Reggiana 4 a 2 — Casale b. Cremonese 3 a 0.

GIRONE B. — Juventus b. Sampierdarenese 4 a 1 — Padova b. Bologna. 3 a 2 — Doria b. Mantova 3 a 1 — Pro Vercelli b. Spal 5 a 0 — Alessandria b. Milan 3 a 1 — Livorno b. Derthona 6 a 2.

II DIVISIONE

GIRONE A. — Savona b. Vado 1 a 0 (sospeso prima della fine per incidenti provocati dal pubblico) — Sestri b. Molassana 2 a 1 — Novese b. Rivarolese 7 a 0 — Valenzana b. Vercellesi Erranti 2 a 0 — Speranza e Astigiani 0 a 0.

GIRONE B. — Treviglio b. Juventus Italia 1 a 0 — Atalanta b. Pro Patria 3 a 1 — Como b. U. S. Milanese 3 a 1 — Monza b. Canottieri Lecco 3 a 1 — Biellese ed Esperia 0 a 0.

GIRONE C. — Piacenza b. Viareggio 2 a 1 — Borgo S. Donnino b. Libertas 3 a 0 — Fanfulla b. Lucca 6 a 1 — Parma b. Carpi 4 a 1.

GIRONE D. — Vicenza b. Venezia 3 a 1 — Dolo e Triestina 1 a 1 — Gloria b. Petrarca 3 a 0 — Monfalcone e Olympia 2 a 2.

I numeri del Lotto

Estrazione del 20 dicembre 1924

VENEZIA	24	2	57	46	27
BARI	14	6	17	8	1
FIRENZE	[illegible]	42	44	[illegible]	27
MILANO	7	49	71	78	90
NAPOLI	19	39	38	33	28
PALERMO	26	40	46	12	84
ROMA	48	25	30	29	83
TORINO	36	73	37	14	48

La Famiglia Braida, nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti coloro che vollero onorare la memoria del caro Estinto

GREGORIO BRAIDA

porge a mezzo del giornale vivi ringraziamenti.

Udine, 22 dicembre 1924.

Società Anon. Cooperativa di lavoro per costruzioni edili di Cordenons

(Bilancio al 31 dicembre 1923)

Modificazioni e aggiunte allo Statuto sociale, approvate dell'asemblea Generale del 3 febbraio 1924, ed omologate dal Tribunale di Udine, in data 9 Agosto 1924:

1) al Lo Capoverso dell'art. 4 «Il Consiglio si compone di N. 7 (sette) membri Soci nominati dall'Assemblea ».
2) Seguito al primo capoverso dell'art 53: (tenendo conto nella ripartizione degli utili di una proporzione con i salari percepiti in base alle giornate lavorative spese a servizio della Società, solamente ai soci che risultano al giorno della liquidazione).

ATTIVO

Cassa	L.	3663.85
Magazzino	»	1294.—
Crediti	»	188165.75
Mobilio, macchine attrezzi	»	216.55
	L.	193339.95

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	425.—
Fondo di riserva	»	73149.52
Fondo di previdenza	»	75616.45
Débiti	»	35073.50
Effetti da pagare	»	8000.—
Utili	»	1075.48
	L.	193339.95

Il Presidente: *Fantin Angelo*

ULTIMA ORA

Il Papa inaugura l'esposizione missionaria

ROMA, 21. — Stamane il Papa ha inaugurato l'esposizione missionaria vaticana nel cortile della Pigna e nel giardino Vaticano. Sono intervenuti numerosi cardinali, numerosi prelati e cerimonieri.

Erano stati invitate anche le rappresenze del Sovrano militare Ordine di Malta, del Santo Sepolcro e del patriziato e della nobiltà romana.

Alle 10 il Pontefice, preceduto dagli svizzeri e dai sediari ed accompagnato dal maggiordomo mos. Samper, dal maestro di camera mons. Caccia Dominioni e da altri alti personaggi, e scortato dalle guardie nobili, è entrato nell'aula e subito si è assiso sul trono. Il cardinale Von Rossum, presidente generale del Comitato ordinatore della Mostra, ha pronunciato un discorso mettendo in evidenza tutta l'importanza della Mostra.

Il Papa ha risposto pronunciando un breve discorso e dicendo della sua gioia per la Mostra ch'egli volle a glorificazione di Dio.

Il Papa ha voluto profittare di questa magnifica occasione del giubileo che chiama a Roma da tutto il mondo una folla di fedeli per preparare questa festa della fede e far vedere come in un quadro che cosa sono le missioni e la vastità e l'importanza della loro opera. Il Papa ha terminato impartendo la benedizione al cardinale Von Rossum, ai componenti il Comitato dell'esposizione, ai missionari ed a quanti hanno contribuito per la riuscita della Mostra, ai vicini ed ai lontani ed a tutti coloro che verranno a vedere l'esposizione, affinchè venendo e vedendo apprezzino la meravigliosa opera del missionario. Terminata la cerimonia inaugurale nel braccio nuovo del Museo Chiaramonte, il Santo Padre, seguito soltanto dai cardinali, dai membri del Corpo diplomatico e della Corte pontificia, ha proceduto alla visita della Mostra.

Il successo della nuova opera la „Cena delle beffe"

MILANO, 21. — Al Teatro «La Scala» ieri sera è stata rappresentata la nuova opera del maestro Umberto Giordano: «La Cena delle Beffe», su libretto che Sem Benelli ha ridotto personalmente dalla sua tragedia. Al primo atto, la romanza di Giannetto, cantata dal tenore Lazzaro, ha provocato uno scrosciante applauso. E' pure applaudito il baritono Franci nella parte di Neri. Al termine del primo atto gli artisti si sono presentati tre volte al proscenio fra calorosi applausi, e si sono avute tre chiamate particolari all'autore Maestro Giordano, che si è presentato col Maestro direttore Arturo Toscanini. Il successo si è accentuato al secondo atto. Applauditisismo il duetto amoroso fra Giannetto e Ginevra (soprano Carmen Melis) ed alla fine dell'atto si sono avute sette chiamate di cui cinque entusiastiche per i maestri Giordano e Toscanini.

Il terzo atto della «Cena delle Beffe» è vivamente piaciuto. Alla fine vi sono state cinque chiamate di cui tre al Maestro Giordano, presentatosi al proscenio unitamente al Maestro Toscanini. Al quarto atto vi sono state sei chiamate.

Una goletta capovolta da un ciclone

ONEGLIA, 20. — Un telegramma giunto da Algeri comunica che la goletta «Quattro Novembre», di 500 tonnellate, carica di droghe, partita da Civitavecchia e diretta a Siviglia, è stata capovolta da un ciclone. La nave aveva l'equipaggio composto per la maggior parte di onegliesi. Non si ha alcuna notizia dei componenti l'equipaggio. Un rimorchiatore governativo ha rimorchiato la goletta nell'avamporto di Algeri.

Quirico Filopanti commemorato a Budrio

BOLOGNA, 21. — Il sottosegretario di Stato on. Giuliani ha oggi commemorato al Teatro oCmunale di Budrio, gremitissimo, con un elevato discorso, il grande patriota e filosofo Quirico Filopanti. Alla cerimonia hanno assistito il sottosegretario agli Interni on. Grandi e numerose autorità e associazioni pattriotiche. Terminata la cerimonia si è formato un corteo, che ha sfilato dinanzi al monumento di Filopanti.

L'Albania mobilita e protesta contro la Jugoslavia

BELGRADO, 20. — L'«Agenzia Havas» comunica:

Alì Ritz Coloni, ministro di Albania a Belgrado, ha presentato all'aggiunto del ministro degli esteri, signor Marcovich, una nota del Governo albanese che accusa la Jugoslavia di collaborazione nell'aggressione contro l'Albania e che denuncia la partecipazione di elementi jugoslavi alla aggressione perpetrata sul territorio albanese. Il ministro albanese ha poscia notificato che, in vista di questi motivi, il governo albanese ha decretato la mobilitazione generale, allo scopo di difendere il territorio nazionale contro l'invasione estera. La nota dice che il Governo di Tirana declina ogni responsabilità per le conseguenze che potranno risultare da questo stato di cose.

Il signor Marcovich ha risposto che il governo jugoslavo ha sempre osservato il principio della non intromissione negli affari interni degli altri Stati. Ha aggiunto se il Governo di Belgrado avesse avuto intenzione di sostenere Ahmet Beg Zogu lo avrebbe fatto allorchè questi era al potere, prima che fosse obbligato a fuggire dall'Albania. Il sig. Marcovich ha poscia dichiarato che le accuse mosse nella nota sono sprovviste di ogni documentazione e che il tono con cui è redatta la nota nonchè l'inopportunità della nota stessa sono tali che il Governo di Belgrado non può ammetterne la discussione e perciò la considera come nulla e non avvenuta.

Commemorazione Pucciniana a Riga

RIGA, 21. — Al grande teatro dell'Opera ha avuto luogo una commemorazione di Giacomo Puccini. Il ministro d'Italia, comm. Renato Piacentini, ha pronunciato un discorso sul maestro e sull'arte musicale italiana moderna. Indi ha avuto luogo una rappresentazione della «Tosca». Erano presenti i membri del governo lettone, il corpo diplomatico ed una grande folla che gremiva il teatro.

La commemorazione è riuscita una manifestazione solenne di italianità e di cordoglio per la morte del grande Maestro.

SPORT

Veneto - Venezia Giulia a Udine

Mercè il valido interessamento del dott. Roiatti, in seno al Comitato Regionale Veneto della F. I. G. C., avremo nella città nostra un importante avvenimento calcistico.

E' stato deliberato, infatti, che l'incontro interregionale Veneto-Venezia Giulia abbia svolgimento l'11 gennaio, anno veniente, sul Campo polisportivo Moretti.

Questa notizia sarà appresa con piacere da tutti gli sportivi.

Pordenone batte Vittorio 3 a 0

PORDENONE, 21. — Una partita di calcio interessantissima oggi si svolse al nostro Campo, tra la nostra squadra e quella di Vittorio. Un pubblico enorme assisteva e constatò con grande compiacenza che la squadra pordenonese, già brillantemente quotata, addimostrò tosto una netta superiorità sull'avversaria, tanto che riuscì vittoriosa con tre punti contro zero.

Applausi vivissimi furon rivolti ai nostri baldi giocatori. Le due squadre si comportarono cavallerescamente.

SPAGNA b. AUSTRIA 2 a 1

BARCELLONA, 21. — La squadra nazionale spagnuola ha battuto quella austriaca con 2 punti a 1. All'importante incontro calcistico internazionale assisteva gran folla.

NOVARA b. GRATZER 4 a 2

NOVARA, 21. — In un incontro internazionale di calcio, disputatosi oggi, la squadra del Novara ha battuto quella del Gratzer con 4 punti a 2.

L'ASSEMBLEA DELL'A' S. U.

Domani 23 corrente alle ore 21, nei locali della sede sociale in via Vittorio Veneto 36, seguirà l'assemblea generale dell'Associazione Sportiva Udinese per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione morale — Relazione finanziria — Nomina delle cariche sociali — Varie.

Società Anon. Cooperativa di lavoro per costruzioni edili di Cordenons

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci della Cooperativa sono invitati all'Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 1 febbraio 1925 alle ore 8,30 del mattino, nella sede sociale in via Principe Umberto, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1924;
3. Nomina delle cariche sociali.
4. Varie.

Il Presidente: *Fantin Angelo*

Cordenons 20 dicembre 1924.

Una lettera dell'on. co. di Caporiacco

Il presidente della Commissione Reale on. co. Gino di Caporiacco, ha inviato la seguente lettera agli on. Barich, Belluzzi, Capara, Morassi, Zancan, rappresentanti la associazioni firmatarie del patto fraterno di Gorizia.

Ho ricevuto la loro lettera telegramma. Ho il diritto di non rilevare le proteste che loro mi fanno. Io non mi sono mai sognato di accusare il loro Sindaco, il loro Deputato, le loro Associazioni di *disfattismo*.

Ho formulato l'accusa di disfattismo — e questa accusa ripeto — contro coloro che in base a narrazioni di fatti incesistenti o deformati od in base ad illazioni ingiustificate creano equivoci, diffidenze e separatismi tra due città sorelle. La stampa locale che attribuisce tale accusa come diretta da me verso di loro, sa di dire cosa contraria alla verità. Io li prego di non seguire in ciò detta stampa non per riguardo alla mia persona ma per riguardo alla causa che a me come a loro preme.

In merito alle richieste che mi rivolgono e che sono inerenti a quelli che loro ritengono i problemi precipui al risorgimento di Gorizia dovrei ricordare il desidero manfestatomi in un loro precedente telegramma di non addivenire ad una trattazione dei problemi goriziani se non in una prossima riunione delle Rappresentanze Udinesi e Goriziane. Ma poichè a me preme sopratutto il ristabilimento della verità dei fatti e delle realtà degli intendimenti nostri non esito a dichiarare loro quanto segue:

a) che le sole ferrovie richieste dal Governo e per le quali l'amministrazione della Provincia intende di spendere tutta la sua influenza morale e materiale sono quelle comprese nella deliberazione 17 novembre 1924 N. 18489 dalla Commissione Reale. Fra queste ferrovie non è compresa la Cormons-Sagrado, invece, è collocata prima di ogni altra la Aidussina-Postumia o la Aidussina-Longatico a seconda che Gorizia prevederà più confacente ai suoi interessi. La lealtà di questa dichiarazione è dimostrata dal fatto che la deliberazione della Commissione Reale è stata presa prima che uscisse alla luce la lettera del sig. Rocco. Io spero che la loro serietà non mi richiederà di formulare impegni per l'avvenire, giacchè loro al pari di me conoscono che impegni simili oltre che essere nulli e non onesti tolgono la serietà a chi li formula.

b) nei riguardi della distrettuazione della Camera di Commercio di Gorizia che non più tardi di ieri chiedeva nuova attestazione del sentimento di fratellanza, dal quale la nostra Amministrazione è animata verso il risorgimento e lo sviluppo delle istituzioni Goriziane dichiara che trattasi esclusivamente di provvedimento del Governo stesso facendo una eccezione ad una norma generale voglia mantenere i Distretti di Cervignano e di Caporetto aggregati alla Camera di Commercio di Gorizia. E tale linea di condotta terremo come abbiamo sempre tenuto nonostante che taluni Comuni dei suddetti distretti abbiano fatto voto di essere aggregati ad Udine.

Fatte queste dichiarazioni le quali non contengono riserve di sorta, io li prego di voler fissare d'accordo col loro Sindaco un giorno nel quale possiamo incontrarci, giacchè è mia opinione che i problemi pubblici che investono gli interessi di una Provincia, che ha oltre un milione di abitanti non si possano discutere nè tanto meno risolvere a mezzo di telegrammi.

Colla massima osservanza

IL PRESID. della COMMISSIONE REALE per l'Amministr. della Prov. del Friuli

di CAPORIACCO

I COMANDANTI DI ZONA DELLA MILIZIA

In conseguenza delle direttive di S. E. il Presidente del Consiglio, il Comandante generale della Milizia S. E. Gandolfo ha iniziato con fervore la sua opera di riorganizzazione e di assestamento. Egli ha già provveduto alla sostituzione di quei comandanti di Zona che ricoprirono in guerra un grado inferiore a quello di generale di Brigata o di Divisione e pertanto a reggere i Comandi delle sedici zone in cui è ripartito il territorio nazionale sono stati assegnati ufficiali generali tratti dalla Posizione ausiliaria speciale e tra i più decorati e valorosi. Essi assumeranno il comando effettivo delle zone dal 1 gennaio 1925.

Per le due zone che s'interessano, i comandanti, col nuovo anno, sono: Zona 55, Veneto — Piola comm. Ulderico, generale di divisione dal 1. febbraio 1923, ha comandato in guerra una divisione, campagne 95, 96 97, Africa: 16, 17, 18 italo-austriaca, decorato di una medaglia d'argento, 3 Ordini Militari di Savoia, 2 croci di guerra.

Zona 6, Venezia Giulia — Monesi comm. Sigismondo, generale di divisione dal 1. febbraio 1923; ha comandato in guerra una divisione; campagne 11 e 12 Libia: 16, 17, 18 italo-austriaca; decorato dell'Ordine Militare di Savoia; 1 medaglia di bronzo al valor militare e 2 croci di guerra.

ANCORA DIMISSIONI

Ci comunicano le seguenti dirette al Direttorio Provvisorio del P. N. F. Sezione di Udine:

«Il sottoscritto solidale con le comicie nere Udinesi rassegna con la presente le dimissioni dalla Sezione locale del P. N. F.».

Squeraroli Bruno

* * *

Il sottoscritto solidale con le vecchie camicie nere udinesi, disapprovando l'operato dell'attuale Direttorio provvisorio da le dimissioni da cotesta Sezione de lP. N. F.

Custodazzi Dante

* * *

Riceviamo:

Il sig. Armando Cipollone che aveva dato le dimissioni dalla Sezione di Udine del P. N. F. e che poi le aveva ritirate, oggi le ripresenta nuovamente, motivandole così:

On. Direttorio provvisorio del P. N. F. Sezione di UDINE.

Il sottoscritto, dichiarandosi incondizionatamente solidale coi vecchi compagni della prima ora, con la presente rassegna nuovamente ed irrevocabilmente le proprie dimissioni dalla locale sezione del P. N. F. certo di agire nell'interesse del fascismo Friulano.

Armando Cipollone

* * *

Il sottoscritto, indignato altamente degli atteggiamenti presi da cotesto Direttorio provvisorio, contro parte di vecchi squadristi, compagni di fede e di lotta, rassegna le proprie dimissioni dalla locale Sezione rimanendo sempre solidale alla vecchia guardia dimissionaria che tutto diede e tutto darà per la salvezza della Patria e del Fascismo.

Fracasso Giovanni

SEMPRE DEFICENZA DI VAGONI

La Federazione Friulana Industria e Commercio in considerazione che nessun provvedimento è stato ancora preso per ovviare alla gravissima e dannosa mancanza di carri che inceppa completamente il movimento di treni, in specie a collettame, alla nostra stazione, ha inviato ieri a mezzo del suo presidente ing. C. Fachini, il seguente telegramma a S. E. Spezzotti:

Constatammo personalmente stazione odierne impossibilità spedire collettame mancando assolutamente vagoni rinnovandosi gravissimo inconveniente obbligante speditori riportare casa merci invochiamo energico autorevole suo intervento evitare clamorose agitazioni

FACHINI

TERMINI DI RESA PEI TRASPORTI

La Camera di Commercio avverte che un decreto ministeriale pubblicato nella Gazzetta del 17 corr. stabilì che dal 1. gennaio al 31 dicembre 1925 per i trasporti a carro, l'aumento dei termini di resa, di cui al R. Decreto Legge 2 dicembre 1923, è ridotto ad un giorno per ogni 250 chilometri indivisibili per i trasporti a grande velocità e per ogni 125 chilometri per i trasporti a piccola velocità. Per i trasporti in piccole partite resta fermo l'aumento stabilito dal detto R. decreto legge. Nessun aumento si applica ai trasporti di carne congelata.

TROVA OLTRE 4 MILA LIRE

Certo Aldo Berti fu Gaetano abitante in via Viola N. 2, l'altro giorno, sotto il porticato di via Paolo Sarpi, tra il negozio ex Minisini, e quello del sig. Gobitta, rinveniva a terra un portamonete con entro 4600 lire, e senza alcuna indicazione.

Il Berti che è un galantuomo, benchè in non liete condizioni finanziarie, si affrettava a portare il denaro all'economato Municipale, trattenendosi però lire 300... per pagare un debituccio urgente.

LE SOLENNI ONORANZE ALLA SALMA del cav. BRAIDA

Solenni onoranze ha avuto sabato nel pomeriggio il cav. Gregorio Braida. I funerali seguirono in forma puramente civile, partendo dal palazzo dell'estinto, in via Aquileia, alle ore 14.30.

La bara posava nel ricco sarcofago della vettura di prima classe, trainata da quattro cavalli. Reggevano i cordoni il prof. co. Franco Caratti, il comm. Roberto Kechler, il comm. Miotti, il co. Carlo Manin, il cav. Fabio Celotti e il cav. Edoardo Tellini. Seguivano il nipote Gregorio Braida ed altri congiunti; quindi uno stuolo di dame dell'aristocrazia, in gramaglie, e numerosissime persone di ogni ceto e condizione sociale. Notammo: on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, comm. co. Giuliano di Caporiacco, comm. co. de Brandis, cav. co. G. di Prampero, co. C. di Colloredo, colonn. cav. Rubbazzer, cav. rag. Ostermann, cav. Toscano, comm. Misani, cav. rap. Bettina, direttore della Banca Cooperativa, co. Carlo, Enrico e Luciano del Torso, ten. colonn. dott. Primo Zanuttini, co. O. della Pace, comm. Sendresen, comm. Hoffmann, dottor Campeis, dott. Valentinis, co. A. di Spilimbergo, cav. Michieli Sindaco di Aiello, cav. avv. S. Zanuttini, gr. uff. Rubini, avv. Zoratti, dott. Pitotti, dott. Parenti, march. P. di Colloredo, Coassin Sindaco di Sesto al Reghena, colonn. cav. Rochis, avv. Capsoni, avv. Comelli, fratelli Leskovich, march. M. Mangilli, co. G. Colombatti, co. Agricola, dott. Giacomo Canciani Sindaco di Varmo, co. Fogolin, Giov. Cossio Sindaco di Ipplis e tanti altri.

La bandiera dei Veterani e Reduci era accompagnata dal presidente cav. uff. Conti, dal cav. Raffaello Sbuelz e da altri soci. Vi era inoltre il Consiglio Amministrazione del Cotonificio Udinese al completo e rappresentanze degli impiegati e degli operai. Numerosi coloni della proprietà di casa Braida chiudevano il lungo corteo.

La salma del compianto vegliardo fu accompagnata direttamente al Cimitero monumentale.

Le iniziative del gruppo ciechi di Udine

Il Consiglio dell'Unione Italiana Ciechi - Gruppo di Udine ha convocato in seduta ieri i Delegati Regionali ed ha presentato alle signornia Maria Driussi, delegata delle Tre Venezie, la seguente relazione morale:

Nell'anno 1924 i soci effettivi del Gruppo di Udine salirono a 54, cifra confortante, giacchè nel 1923 essi erano sì 61, ma di questi 7 passarono per ragioni di domicilio al gruppo di Pordenone e due sono morti. Torna a noi molto gradito quindi, riscontrare come tutti i soci si sieno uniti, dimostrando così la loro fiducia nell'associazione e dando a noi la certezza che l'opera svolta dal gruppo sia veramente efficace.

Anche i soci contribuenti salirono a quasi 600, e questa cifra ci indica la benevolenza e la stima di tutta la cittadinanza alla nostra Unione.

Nel luglio scorso ebbimo la fortuna d'ottenere dal Comune gratuitamente una vasta stanza ad uso d'ufficio nel Palazzo Bartolini. La famiglia Driussi ci diede in uso una comoda scrivania, la Società Volpe ci regalò sei sedie di legno curvato e tre sedie di vimini ci furono donate dalla Ditta Tomada e Del Cont.

Alla fine di novembre ci fu possibile far eseguire da circa 110 bambini al nostro Teatro Sociale il bozzetto lirico «Madre mia» del maestro Montico. La lunga e difficile preparazione ci occupò intensamente per molto tempo, ma questa rappresentazione giovò pure grandemente alla nostra Associazione, perchè la fece conoscere a quanti fin allora essa era passata inosservata.

Il banchetto sociale, che doveva tenersi il 26 ottobre venne rimandato al prossimo gennaio, dovendosi in tale epoca indire anche l'assemblea ordinaria dei soci. E' a conoscenza di tutti che, data la grande estensione della nostra zona, le spese di viaggio sono piuttosto forti; la convinzione di fare un buon risparmio unendo le due adunate, ci indusse a fissare anche la data del pranzo per gennaio.

Il buon esito del bozzetto lirico «Madre mia» ci permetterà di mandare alla cura marina a montana alcuni figli di ciechi, ma restasndo ancora alcuni fondi, ci sarà possibile mandare uno o due dei nostri soci all'Istituto di Rieducazione a Firenze. E' questo uno dei nostri ardenti desideri che si realizza, e lo scopo stesso della nostra Associazione a cui finalmente possiamo giungere. E confidiamo nella bontà della cittadinanza e nel valido aiuto di generose e nobili persone perchè anche nel futuro si possano ottenere risultati ancora migliori.

Quasi un orgoglio ci persuade che abbiamo compiuto il nostro dovere. Ma non sostiamo perciò, chè l'opera nostra non deve fermarsi; e con le parole di Carlo Delcroix, del grande capo, diciamo la nostra ferma convinzione: Il dovere per chi è veggente nello spirito non cessa che con la morte.

OBERDAN COMMEMORATO all'Associazione studentesca

Sabato sera, nella sede dell'Associazione Studentesca friulana fu austeramente commemorato Guglielmo Oberdan.

Rivolsero ispirate parole agli studenti il presidente rag. Antonio Baldini e il prof. Carlo Fabbri.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

CASA DI RICOVERO. — In morte di Gregorio Braida, suo primo presidente: Società dell'Unione lire 200, Enrico Santi 10, Urbano e Giulia Capsoni Rinoldi 50.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Hanno versato lire 10 per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui il nome del compianto cav. Braida: S. E. on. Luigi Spezzotti, Senatore bar. Elio Morpurgo, di Caporiacco co. avv. Gino, Tellini cav. Edoardo, Cantoni ing. Giac., e cav. prof. Sarlo, Burghart cav. Rodolfo, del Torso co. cav. Alessandro, Berthod cav. uff. prof. Flavio, Miotti comm. Giov., Mizzau cav. Gius., Ridomi cav. Gius., Rizzani comm. Ant. e Bonifacio, Giacomelli dott. Guido, Fabris comm. dott. Luigi, de Brandis co. comm. dott. Enrico, Capsoni cav. avv. Urbano, Rubini gr. uff. prof. Dom., Morelli de Rossi cav. Giuseppe, di Prampero co. ing. Carlo, Schiavi avv. Gino, Berghinz comm. prof. Guido, Hoffmann commendat. Maurizio, Sendresen comm. ing. Giov., De Pauli cav. Gio Batta 5.

Totale lire 235 — (continua).

PER I MUTILATI

Il signor Francesco Antonini di Milano per onorare la memoria della sig.na Adelaide Marcolini, ha elargito a favore della Sezione Mutilati, la somma di lire 200.

IL NATALE DEI REDUCI

In ricorrenza delle Feste Natalizie la Società Friulana delle Patrie Battaglie farà la solita distribuzione in denaro, ai Veterani soci disagiati ed alle Vedove di soci, nel giorno di mercoledì 24 corrente, alla sede della Società, piazza Ospedale, dalle ore 9 alle 11.

LE RENDITE DEI TITOLI DI STATO saranno esigibili dal 29 corrente

Il Ministro delle finanze ha disposto che il giorno 29 corrente le sezioni di R. Tesoreria provinciale inizino il pagamento della semestralità 1 gennaio 1925, delle rendite consolidate 3.50 e 5 per cento sui certificati nominativi non soggetti a vincolo di usufrutto od a speciali condizioni di pagabilità. Lo stesso giorno 29 dicembre avrà inizio nel regno il pagamento delle cedole con scadenza 1. gennaio 1923 dei titoli al portatore del consolidato 5 per cento 1902 e 1906. Anche col 29 dicembre corr. si inizierà il pagamento dei titoli al portatore dei consolidati 3.40 per cento 1902-1906, per i quali è stato concesso l'esonero dal deposito in tesoreria a norma dell'art. 5 del R. D. Legge 10 novembre 1924, n. 1760; per gli altri titoli al portatore 3.50 per cento il pagamento della semestralità di prossima scadenza avverrà a partire dal 1. gennaio 1925 solo per le cartelle che siano state depositate in tesoreria a norma del decreto Ministeriale 8 Settembre 1924, num. 22345, in base alle ricevute provvisorie rilasciate ai depositanti. Il pagamento delle cedole annesse ai titoli al portatore 3.50 per cento non depositati in tesoreria è inviato ai sensi dell'art. 2 del R. D. L. 25 settembre 1924, n. 1494 a quando i titoli siano stati depositati e riscontrati; il pagamento delle cedole distaccate dai titoli relativi, potrà effettuarsi soltanto dopo il 1. luglio 1925, ai termini dell'art. 3 del suaccennato decreto legge.

CACCIA ALLA VOLPE

Ieri nel pomeriggio pieno di sole, sulla magnifica pianura che si estende lungo le sponde del Torre ha avuto luogo l'annunciata «sperbunt» indetto dagli ufficiali del Monferrato. Il «meet» di Salt, ultimo dell'anno, ha assunto un carattere di signorilità e finezza degna delle tradizioni brillanti del glorioso reggimento: fu insomma un vero avvenimento sportivo e mondano. L'aristocrazia cittadina si era riunita completa all'appuntamento, indetto per le 13.45. Abbiamo notato il co. Gino di Caporiacco con la consorte, i conti de Brandis, del Torso, marchese e marchesa di San Lorenzo, contessa di Prampero, contessina Groppiero, contessa Groppiero di Nievo, marchese Urbanis, co. Valentinis, il colonnello di artiglieria Soati e signora, sig. Volpe, ed infiniti altri.

Al segnale di montare a cavallo sono al seguito del «master», maggiore Boschi, la N. D. Lola Gaspari, contessa di Casalino, la nobil signorina Ghillon-Mangilli, il nob. Camillo Gaspari, Giorgio Gaspari, il sig. Borgomanero, il comandante la Brigata di Cavalleria gen. Bellotti, gli ufficiali del reggimento Monferrato col colonnello Ulrico Pastore, gli ufficiali della Brigata di Cavalleria, del regg. Genova Cavalleria, ed altri del presidio di Udine.

I cani guidati dal cap. Grottola si dirigono con veloce andatura da Salt verso nord. Indi ripiegano lungo le rive del Torre, fra il torrente e la strada. Ripassata la località di Salt, con veloce «rund» si dirigono verso il ponte di Remanzacco, ove venne scovata e raggiunta la volpe (cap. D'Agostino).

Gli onori della coda vennero resi alla signorina Ghillon-Mangilli. Dopo la caccia movimentata e magnifica, gli ufficiali del regg. Monferrato ricevettero gli invitati nel loro Circolo, ove si svolse un the danzante veramente signorile.

Gli onori di casa vennero fatti dalla contessa Fanny Pastore degli Stocchi.

Ai brillanti ufficiali che così mirabilmente hanno saputo organizzare e compiere la bella manifestazione, vada il nostro plauso più vivo.

BENEFICENZA

La spett. famiglia Zanini Achille, in morte del proprio zio cav. Gregorio Braida, in sostituzione di fiori, ha elargito alla locale Congregazione di Carità, lire 50.

VOCI DEL PUBBLICO

LO STATO DI UNA STRADA

Riceviamo:

Chiunque deve transitare lungo il tratto della strada bassa, che dall'ex Molino Ferrari conduce alla frazione di Cussignacco, può constatare lo stato di deplorevole abbandono in cui viene lasciata quella strada, poichè per l'assoluta mancanza di ghiaia si sono formate delle buche profonde anche 20 cent. con quale delizia si può immaginare per quei disgraziati che sono costretti a passare giornalmente con carri o camions!

Si interessi quindi il competente Ufficio Municipale a voler provvedere con sollecitudine ad eliminare l'inconveniente, curando la razionale manutenzione di quel tratto stradale, come sempre si faceva tempo addietro.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Maschi nati vivi N. 15, nati morti n. 2, esposti N. 3 — Femmine nate vive N. 11, nate morte N. 1, esposte N. 5. Totale delle nascite N. 37.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tellini Gian Carlo possidente con Basadonnana Iolanda agiata — Croatto Erminio ferr. con Zamolo Adele casal. — Feruglio Celso muratore con Specchierla Angelina casal. — Di Giusto Ermen. carpentiere con Sello Noemi casal. — Passon Giuseppe salumiere con Zamparo Lina casalina — Della Rossa Vittorio agricoltore con Peressotti Maria casal.

MATRIMONI

Feruglio Sesto barbiere con Zilli Evelina ricamatrice — Mesaglio Domenico Ferrov. con Della Bianca Isolina casal. — Fiappo Gioachino cementista con De Paoli Gentile casal. — Renato Gino barbiere con Pisritelli Marta casal.

MORTI

Marcelli Luigi fu Innocente canonico di anni 72 — Degano Toniutti Teresa fu Luigi di anni 45 casalinga — Spagnutti Curion Vittoria di anni 32 casal. — Cappello De Stefanis Rosa fu Francesco di anni 77 casal. — Chiarandini Sebastiano fu Giuseppe di anni 65 spazzino — Pozzo Giocondo di Davide di giorni 15 — Rizzi Del Gobbo Caterina fu Antonio di anni 60 casal. — Braida Gregorio fu Francesco di anni 94 possidente — Mauro Irene di Attilio di anni 2 — Tubaro Giacome di Luigi di anni 36 bracciante — De Martin Giuseppe di Pietro di anni 2 — Bortolussi Nicca di Cesare di anni 1 — Pravisano Iuretigh Maria fu Santo di anni 77 casal. — Cherenni Andrea di giorni 25 — Michelizza Cataruzzi Anna di Pietro di anni 31 casal. — Mauro Colosetti Giacoma fu Antonio di anni 75 casal. — Coletti Calisto fu Isidoro di anni 57 gelattiere — Angeli Valentino fu Antonio di anni 64 tessitore — Del Negro Remigio di Leonardo di anni 17.

Totale morti N. 18 dei quali 4 appartenenti ad altri comuni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

UNA ASSOLUZIONE

In Corte d'Assise, presieduta dal cav. Dolci, comparve ieri certo Emilio Raggio di Giuseppe di Bertola, accusato di aver rubato nel 1920, un camion in unione ad altre persone, le quali vennero assolte dai giurati ordinari.

Il Raggio che era allora contumace venne assolto ora, appunto in base alla prima sentenza.

Giudici cav. Di Pietro e cav. Bagarello.

TRIBUNALE DI UDINE

UN MACELLAIO ASSOLTO

Il macellaio Angelo Croattini fu Giovanni d'anni 43, di Udine, proprietario di una macelleria in via Paolo Sarpi 26, è imputato di contravvenzione finanziaria per avere eseguite otto vendite di pelli fresche senza corrispondere le relative tasse sugli scambi commerciai.

Il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove.

PRETURA DEL II° MANDAMENTO

(Udienza del 20 dicembre 1924)

Pretore: dott. Luigi Dianese — Cancelliere: sig. Ubaldo Grimaldi.

POSSESSO ABUSIVO DI ARMI E MUNIZIONI. — Il 21 novembre una squadra di Militi fascisti, assieme alle autorità di P. S., operarono, in un giro di perlustrazione nei dintorni della città, varie perquisizioni nelle case di presunti sovversivi quali indiziati possessori di armi e munizioni.

A Nogaredo di Prato, rinvennero, in alcune abitazioni, delle armi e qualche munizione di cui i proprietari non seppero spiegare la provenienza, e, furono perciò denunciati.

Sabato si svolse il processo contro di essi e il Pretore condannò: Bastianutti Romano di Beniamino d'anni 22, Sello Enrico fu Pietro d'anni 42 e Pagnutti Antonio di Beniamino di anni 33, a mesi 2 e mezzo di detenzione ciascuno; a tutti venne poi applicatala condizionale e la non iscrizione nel casellario.

Pagnutti Armando di Pietro d'anni 27 e di Lazzaro Lodovico di Vito d'anni 24 processati per lo stesso titolo, furono assolti: il primo per insufficienza di prove, il secondo per inesistenza di reato; Di Benedetto Arturo fu Pietro d'anni 56 fu condannato a mesi 2 e mezzo, come i primi, ma, causa i suoi precedenti, senza condizionale.

A tutti, meno che a Di Lazzaro Lodovico, le armi e le munizioni furono confiscate.

RENITENTI DI LEVA. — Perchè non si presentarono alla chiamata alle armi, il Pretore condanna certi: Fioravante Silvestrino di Pietro da Pordenone, Sante Tramontini di Valentino da San Giorgio della Richinvelda, Pitino Giovanni di Antonio da Lestizza, tutti della classe 1903, a mesi 4 e giorni 5 di detenzione.

Mozina Francesco di Giovanni da Ledine di Idria, Koradin Luigi di Luigi da Cernizza di Gorizia, Pivetta Federico d'Angelo da Brugnera tutti della classe 1904, furono condannati invece a giorni 41 di detenzione.

Del Ben Giovanni di Antonio della classe '98, da Bagnaria, si busca mesi 5.

A tutti venne appplicata la condizionale e la non iscrizione nel casellario.

Furono assolti invece per insufficienza di prove: Luigi Nauran di Dom. del 1903 da Belgrado di Varmo; Antonio Nonit di Giov. del 1904 da S. Martino al Tagliamento, Vittorio Bellina di Luigi del 1903 da Venzone.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.